LA STAMPA DELLA SERA

Franchi non Serbi

TORINO, Martedì-Mercoledì 3-4 Maggio 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 105 ((Conto corrente con la Posta)

L'ITALIA e Colonie ... ABBONAMENTI - Prezzi per abbonarsi di stanza, bargazza di colonie: Numeri arretrati, L. 0.50 - Festivi, L. 2. - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3. - Per alcuni paesi, consultare in tutte le edicole. Un'ultima cui giornali: Arte Cinematografica - Fiori d'Arancio - Segnalatrice orgasmo - Rivelazioni - Enciclopedia. L. 72 per tutto centrale. Pagamento anticipato - Conto Corrente Postale Italiana T. E., Via S. Teresa 7, telefoni: 47-001 - 10-001 - ANNUNCI: mole a Colonie: 6 cm. colonna, Anno L. 42, Sem. L. 22, Trim. L. 12 - Estero: Anno L. 100, Sem. 70 - Trim. 35. ... Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

LA QUESTIONE NEGRA NEGLI STATI UNITI

Gli inventori del jazz

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, maggio.

Il matrimonio di Ronald Smith, negro laureato a Cambridge, con la giovane figlia di un facchino negro del quartiere di Birthy 's Houses a Charleston non è un fatto molto strano. Negli Stati Uniti questi matrimoni di *colourmen* delle più disparate condizioni sono un caso frequente.

Ciò mi fa ricordare la lirica di un poeta negro, Cullen, il quale osava pretendere che le donne nere sono più belle delle bianche. Egli scriveva:

« La mia innamorata è nera, così come la vostra è bianca. Ella è però più attraente che le giovanette pallide: le giovanette senza temperamento, con i capelli stirati senza colore, con il sangue che non ribolle mai ».

Una lotta che deve scoppiare

Questo dimostri la convenzionalità ridicola di quel vecchio motivo poetico — inventato naturalmente dai bianchi — che ci raffigura un giovane negro innamorato parzialmente di una ragazza bianca dai capelli d'oro. Vecchio motivo borghese anche questo e tanto simile a quello del « povero negro infelice condannato alla miseria ed eternamente pavido e succube di fronte al bianco ». I *colourmen* levano la fronte, ormai indomita, e guardano il largo orizzonte che si para loro dinanzi.

Nella letteratura negra — specie in quella più recente — si trovano aperti accenni alla lotta che deve scoppiare; e questa lotta è quasi una necessità storica, nell'equilibrio delle razze, specie in una Nazione dove l'arbitrio democratico è giunto al colmo e dove lo schiavismo se è spento nella forma e nella legge, permane attraverso le forme di lavoro, ai sistemi di superproduzione, di taylorismo, di standardizzazione della merce-lavoro, alle quali debbono, per necessità, assoggettarsi anche i bianchi. Orbene, se una ribellione si presenta come necessità storica, taluni economisti americani, e cioè i più lungimiranti, affermano che essa dovrà scoppiare per opera dei negri, e che questa razza importata ai tempi dello schiavismo sarà, almeno, l'elemento propulsore della lotta per un ritorno ad una specie di primitivismo più logico, più umano e più spirituale.

Tale asserzione non è soltanto teorica, ed è, d'altra parte, sintomatico che la razza negra americana — ritenuta dai più come un complesso di creature viventi e operanti solo sotto l'impulso dell'istinto (non dimentichiamo la teoria del « negro-bestia », imperante fino a ieri) — sia la prima e, diremmo quasi, la sola a covare sentimenti di ribellione contro uno stato di cose prodotto dalla supercività. Anche ammettendo che i *colourmen* non accendano il fuoco della rivolta, bisogna però riconoscere che essi sono i soli ad affilare le armi, almeno contro i pericoli contingenti, contro lo spauracchio dell'ora: il linciaggio.

Lo scrittore negro Mac Kay, in un suo recente libro, parla appunto di questa lotta e affaccia anche la prospettiva di un'eventuale vittoria: « Se bisogna morire, non vogliamo essere ammazzati come cinghiali — cacciati e gettati in una palude puzzolente, circondati dai cani odiosi — avidi soltanto di affrettare una morte senza gloria. Ai vigliacchi che ci perseguitano terremo testa da uomini — ed è con la schiena al muro, restituendo i colpi, che finiremo la nostra vita! ».

La nuova coltura negra

Le armi in tal modo affilate non potrebbero servire, in un prossimo domani, non più alla difesa, ma al contrattacco, alla conquista del potere?

Consideriamo intanto il posto che tengono i negri nella vita anche spirituale degli Stati Uniti.

John Ambrose, uno studioso negro, affermava di recente in un dotto ed esauriente studio: « Non esiste negli Stati Uniti altra coltura locale che la coltura negra. I Pellirosse scompariranno ben presto e sono già annientati. La loro influenza non si è manifestata in nessun campo della vita americana. I bianchi si trascinano al rimorchio degli Europei, senza aver mai osato produrre alcunchè che non sia stato ispirato dalla coltura d'Oltre Atlantico. Solo i negri hanno saputo approfittare dei loro duecentoquaranta anni di vita sul suolo americano e creare un'arte ed un pensiero che non si volgono verso l'estero per ricevere l'ispirazione o l'applauso.

« I ritmi negri, la musica negra, hanno conquistato l'universo: gli Americani di razza bianca non si sono impossessati dei ritmi di *jazz*, che quando la loro voga era già universale. Il *jazz* costituisce un dominio d'arte assolutamente originale. La sua sola esistenza forma per i negri americani un titolo di nobiltà.

« Più cospicua ancora è la parte che questi umili sostengono nella vita religiosa della loro patria adottiva. Il puritanesimo ha radici profonde nel Nuovo Continente, che fu chiamato alla vita da presbiteriani scozzesi perseguitati per le loro credenze. Ma, trapiantato in America, questo puritanesimo è rimasto, dal punto di vista della coltura religiosa, completamente sterile. E' stato necessario che i suoi dogmi fossero ripresi dai paria negri, perchè esso provocasse una rinascita meravigliosa dei fervore mistico.

« E' risaputo che gli « spirituals » (inni religiosi) degli schiavi delle antiche piantagioni di zucchero costituiscono un tesoro senza pari. La loro ricchezza di motivi lirici stupisce i musicisti più consumati.

« Dvorac stesso, dopo il suo viaggio negli Stati Uniti, non attinse, per la sua celebre sinfonia « Nuovo Mondo », le melodie del suo poema musicale americano che negli inni composti da poveri negri anonimi e trasmessi oralmente di padre in figlio.

« Se esiste negli Stati Uniti un fondo di coltura religiosa, non lo si può trovare che in questi cantici, pieni di originalità e scevri di ogni artificio. Lasciate dunque che i negri americani affermino di esser i soli ad aver creato una vera e propria arte americana ».

Se da un lato si trova in questo panegirico un po' di esagerazione, non si può fare a meno, dall'altro, di meditare talune verità ch'esso contiene.

Ma questa non è la sola rivendicazione dei negri sui meriti della loro razza. Essi sono anche risaliti nella storia: un loro studioso asserisce che nel 1592, al tempo cioè della conquista di Tombuctù da parte dei Marocchini, il capo dell'Università di quella città, Ahmed Babà, audanese puro sangue, abbandonò nelle mani degli invasori la sua biblioteca, che comprendeva 1600 volumi (medicina, retorica, filosofia, musica e astronomia) e che costituiva, per quell'epoca, la più cospicua collezione di opere di erudizione generale. Andando di questo passo si finirà per concludere che gli Arabi non erano che umili scolari della facoltà etiopica di scienze...

Risveglio nel campo politico

Ciò serva soltanto per dare una prova del grande risveglio culturale e morale dei negri americani. Siamo di fronte ad una razza che vuole ad ogni costo un posto al sole e scuote il giogo, non solo morale e politico, ma dell'ignoranza e dell'assenteismo di fronte ai problemi che la interessano.

Vediamo intanto i primi effetti: il 15 aprile 1929, Oscar de Priest, cittadino negro della città settentrionale di Chicago, aveva il suo posto alla Camera dei rappresentanti di Washington. Da ben ventotto anni gli Stati Uniti non avevano più veduto un legislatore negro. E gli stessi predecessori di de Priest — che furono numerosissimi nel periodo di « terrore » che seguì alla guerra di Secessione — erano stati tutti mandati al Congresso attraverso un losco e sfrontato trucco elettorale, e ciò per umiliare i bianchi repubblicani favorevoli ai « colourmen ».

Il signor de Priest è stato il primo negro eletto deputato non perchè si cercasse di umiliare gli avversari politici, ma per la semplice ragione che lo meritava per le sue doti personali.

Gli stessi bianchi hanno dovuto riconoscere il reale valore di de Priest nel campo politico, così come lo debbono riconoscere ad altri negri in altri campi: quello musicale, quello letterario, quello artistico.

Si va stabilendo così adagio una supremazia negra, una specie di aristocrazia intellettuale che una vittoria, e forse la migliore, dei « colourmen », dei disprezzati « mustefees », e che rappresenta per altro verso un reale pericolo per la democratica America.

W. E.

Gli armamenti sovietici nella Siberia Orientale

Riga, 3 sera.

Un diplomatico del Baltico, che è stato recentemente a Mosca, ha dichiarato che, da più di un mese, il Governo sovietico avrebbe mobilitato apertamente sulle riserve già istruite, per il servizio in Estremo Oriente e che i preparativi militari continuano alacremente, in segretezza.

Le forze scaglionate lungo la frontiera della Mancuria salirebbero attualmente a duecento cinquantamila uomini. Le truppe sono scaglionate lungo la linea dell'Amur, mentre una forte riserva è concentrata a Wladivostok. Una preoccupazione del Governo sovietico è quella della regolarità delle comunicazioni ferroviarie.

Giovedì MacDonald sarà operato di glaucoma

Londra, 3 sera.

Il Primo M. MacDonald sarà operato di glaucoma giovedì. Il bollettino medico di stamane dice: Lo stato dell'ex-ministro già operato è soddisfacente.

La salute generale è eccellente. MacDonald presiederà il Gabinetto e sarà ricevuto dal Re nel pomeriggio dopo domani e alla sera del giorno stesso entrerà nella clinica.

MAX REINHARDT

L'onnipotente direttore del Deutches Theater di Berlino, detto in Germania « il mago della luce ». Egli è un régisseur di fama mondiale e uno dei più eminenti uomini di palcoscenico che vanti l'Europa. Attualmente il Reinhardt compie un giro in Italia con la sua Compagnia da lui diretta e in questi giorni Torino lo ospiterà per alcune rappresentazioni di eccezione.

Un aviatore uccide un compagno per comunicare col suo spirito

Miami (Florida), 3 sera.

Il noto aviatore inglese, capitano W. A. Lancaster, è stato tratto in arresto e denunziato sotto l'accusa di aver assassinato un compagno, il giovane pilota Halden Clarke. Quest'ultimo fu trovato morto il 21 aprile. Il cadavere presentava ferite di arma da fuoco e sulle prime si credette ad un suicidio perchè presso il morto si rinvennero una rivoltella ed un biglietto in cui il Clarke diceva di aver deciso di togliersi la vita.

L'Autorità Giudiziaria ebbe dei sospetti sulla autenticità dello scritto e il Procuratore statale fece eseguire una perizia calligrafica e, dopo i risultati, fu arrestato il Lancaster sotto l'accusa di omicidio. Il perito affermò che la scrittura, per quanto ben imitata, non era del Clarke ed ha poi potuto concludere che il biglietto era stato preparato dal Lancaster il quale, a quanto si afferma, ha ammesso di averlo scritto, ma nega di aver ucciso il compagno.

Il delitto venne compiuto nel « bungalow » della aviatrice australiana signora Miller, la quale sembra estranea alla tragedia.

L'arresto e la denuncia del capitano Lancaster hanno prodotto dolorosa impressione. Fra le voci che corrono vi è quella secondo cui il presunto assassino, dopo il 21 aprile, ha dormito tutte le notti nel letto del morto per mettersi in comunicazione con lo spirito del povero Clarke.

NEL CINQUANTENARIO DELLA MORTE DELL'EROE

Le solenni onoranze brasiliane a Garibaldi e ad Anita

La partecipazione ufficiale del Governo e le manifestazioni popolari

Rio de Janeiro, 3 sera.

Si è riunito al Palazzo del Ministero degli Esteri il grande Comitato d'onore italo-brasiliano per la commemorazione del cinquantenario garibaldino.

La riunione era presieduta dal Ministro degli Esteri Afranio Mello Franco, con intervento dell'ambasciatore Cerruti, del Ministro della Guerra gen. Leite De Castro, del Ministro della Marina ammiraglio Protogene Grimarães, dell'ammiraglio Bento Machado, Capo di Stato Maggiore della Marina, del gen. Tasso Fragoso, capo di Stato Maggiore dell'Esercito, del prof. Guido Vitaletti, addetto culturale presso l'Ambasciata, degli scrittori Annibal de Mattos e Baptista Pereira, dei commendatori Jannuzzi, Pentagna, Cella, Lipiani, del conte Rodolfo Crespi e del rappresentante dell'interventore alla Capitale federale, oltre a varii direttori di giornali.

Il Ministro degli Esteri, riferendosi alla commemorazione garibaldina e all'idea di associarvi la figura di Anita l'eroina brasiliana compagna fedele di Garibaldi, ha detto che il Brasile non poteva mancare alla commemorazione, poichè memorabili episodi della vita del Condottiero fanno ormai parte della storia brasiliana. L'ambasciatore Cerruti ha comunicato il programma governativo italiano, suggerendo che l'elogio di Anita fosse fatto da un Italiano e quello di Garibaldi da un Brasiliano. Egli si sentirebbe orgoglioso di essere interprete dell'ammirazione dell'Italia per l'eroica figlia del Brasile. La proposta dell'ambasciatore è stata accettata, e si è deciso che la commemorazione di Garibaldi sarà fatta dal Ministro degli Esteri.

Il ministro della Guerra ha proposto varie commemorazioni, alle quali prenderebbero parte le forze armate, e il Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito ha proposto la partecipazione dei bambini delle scuole pubbliche alla rivista, come mezzo atto a destare nella gioventù interesse e venerazione per le figure di Garibaldi e di Anita e per la loro gloriosa epopea.

Annibal De Mattos ha proposto l'erezione di un monumento a Garibaldi nel Brasile, come risposta al gesto del Governo italiano che eleverà una statua ad Anita sul Gianicolo.

L'ambasciatore ha osservato che i consoli italiani nel Brasile sono già incaricati di raccogliere fondi per un ricordo marmoreo ad Anita in nome della Colonia italiana nello Stato natale dell'eroina; metà del ricavato della sottoscrizione sarà assegnato alla creazione di borse di studio permanenti perchè studenti brasiliani possano studiare in Italia.

Al cospetto dei malati che gli hanno improvvisato una commovente manifestazione.

Prima di lasciare la Clinica delle malattie tropicali, S. M. il Re ha espresso il suo alto compiacimento al prof. Castellani.

I delitti del fuoruscitismo

L'arresto di un antifascista attentatore al Consolato d'Italia

Ginevra, 3 sera.

L'antifascista Abramo Maschio, arrestato dalla Polizia ginevrina in seguito all'attentato al Consolato di Italia, ha dichiarato di essere in strette relazioni con il Mercanti, l'altro antifascista egualmente arrestato perchè sospetto di aver partecipato all'attentato contro il Consolato d'Italia.

Poichè gravi sospetti pesano su questi due individui il giudice istruttore ha ordinato il loro trasferimento alle carceri di Sant'Antonio.

IL PROCESSO MAJORANA

Una vivace discussione fra gli avvocati per la citazione di alcuni testi

Firenze, 3 sera.

Ore l'udienza di stamane che si apre alle 9,20 viene ripreso l'esame dei testimoni citati dall'avvocato generale.

Sale sul pretorio la donna Nunzia Paladino fu Aldo, di anni 59, nata a Tremestieri residente a Catania. Invitata dal presidente a dire quello che sa in ordine al delitto, la Paladino comincia col dichiarare che tutto quello che essa ebbe a dire al giudice Piccinini, era falso, e che alle sue dichiarazioni era stata indotta dall'ormai famosa Giovanna Cantone la quale subornò lei come altri testi.

La verità, quella che oggi la teste dichiara come tale, è che alla del delitto non sapeva nulla. La Carmela parlando con lei ebbe a dire che il delitto non esisteva e che Cicciano era morto per una fatale disgrazia.

Il presidente dà lettura dei verbali degli interrogatori della donna e, rilevata la stridente contraddizione con la deposizione odierna, richiama vivacemente la testimone, alla quale vengono mosse numerose contestazioni. Essa però non muta di una virgola l'ultima testimonianza, finchè il presidente non ritiene di mandarla a riflettere in camera di sicurezza per indurla a pensare se non sia il caso di rivedere meglio quanto oggi ha detto.

Sorge poi una discussione sulla opportunità o meno di rivedere i pronostici per subornazione che si sono svolti a Catania.

Fra gli avvocati avviene un vivace dibattito; la difesa chiede che la Corte richiami oltre il processo Castrone anche i verbali che riguardano direttamente il Piastani. L'avv. Nicolai della Parte Civile chiede invece che si proceda senz'altro alla citazione di tutti i testimoni necessari.

La Corte si ritira e, dopo dieci minuti, legge una ordinanza con la quale si richiamano, accettando la tesi della difesa, i processi Castrone e i verbali Piastani.

Viene sentito il teste ing. Giuseppe Scaringi, il quale depone su una circostanza appresa nel carcere di Catania, dove si trovava detenuto, quando anche lo Sciotti vi era rinchiuso. Parlando una volta con Rosario Sciotti gli chiese qualche notizia in merito alla grave accusa che pendeva contro di lui. Lo Sciotti gli rispose che era innocente ma che doveva cercare del denaro per assicurare da vivere alla mamma e che per di giungere a questo era deciso anche a farsi condannare. Il teste, che conferma in sostanza quanto ha detto nei precedenti interrogatori viene licenziato, e sale al pretorio Rosalia Gagliardi, la sorella di Carmela di 26 anni.

In merito all'accusa può dire soltanto questo: che una volta avendo chiesto alla sorella Carmela come avesse fatto a bruciare il bambino, questa le rispose: « Lo 'dici a me? Perchè non lo domandi al tuo fidanzato? ».

Si discute intorno alla faccenda Auteri. Si tratta di questo: sarebbe risultato che la Rosalia Gagliardi sarebbe stata accompagnata a Venezia da un certo Auteri. La circostanza fu affermata anche dalla Rosalia di fronte ad un ufficiale dei carabinieri ad Ognina, ma oggi essa la smentisce. Dice che fu chiamata dal cav. Amato il quale, in presenza dei carabinieri, disse essergli risultato che non a Venezia non si era recata sola ma in compagnia dell'Auteri. La minacciò, qualora avesse scritto questa circostanza, di farla passare alle carceri. Essa allora firmò quello che il cav. Amato desiderava. Però appena fu interrogata dal giudice istruttore, smentì tutto.

La Parte Civile chiede che si faccia una indagine per sapere se a Firenze la Gagliardi non sarebbe stata accompagnata dall'Auteri e se questi non alloggiava nello stesso albergo della ragazza.

La difesa però si oppone e dopo alcune contestazioni l'udienza è tolta e rinviata a domani.

Un assurdo disegno dell'imperialismo polacco

Il "colpo di mano,, su Danzica

Le rivelazioni dei giornali inglesi, sostanzialmente oggi confermate, avrebbero sventato il piano polacco -- Il Governo tedesco sarebbe pronto ad intervenire

Londra, 3 sera.

Dopo le rivelazioni di ieri, nelle quali si annunciava un imminente colpo di mano polacco su Danzica la situazione della città contesa sembra oggi più chiara. Anche i due giornali, il *Daily Mail* ed il *Daily Herald*, che avevano dato l'allarme non hanno avuto nulla da aggiungere, ma nell'*Herald* una corrispondenza da Danzica assicura che la città è stata salvata dalla tempestiva rivelazione dei giornali inglesi. Sull'argomento il *Foreign Office* non ha ricevuto alcuna comunicazione ufficiale, almeno a quanto si assicura. Il Governo britannico ha però espresso all'Ambasciatore polacco la fiducia che « le relazioni tedesco-polacche, in seguito alle conversazioni avvenute fra Brüning e Zalewsky possano essere notevolmente migliorate ».

L'Ambasciatore ha risposto esprimendo la sua sorpresa ed il suo rincrescimento per le voci corse.

In sostanza i circoli inglesi meglio informati non attribuiscono alle rivelazioni quel carattere cervellotico che taluno sembrava volervi attribuire. Il nervosismo delle sfere polacche a Ginevra e la eccitazione della pubblica opinione, soprattutto a Varsavia, erano in questi giorni molto evidenti e lasciavano temere qualche complicazione, che la stampa inglese ha evidentemente creduto bene prevenire.

Le notizie che giungono da Berlino confermano poi sostanzialmente le rivelazioni.

Il *Wolff Bureau* apprende da fonte competente che secondo le constatazioni del Ministro degli Affari Esteri tedesco i circoli ufficiali di Varsavia non avrebbero in apparenza intenzioni bellicose ma si ritiene che sarebbe possibile che elementi sciovinisti in Polonia nutrano idee del genere. I circoli politici sono di avviso che il Governo tedesco interverrebbe in casi simili con tutti i mezzi a sua disposizione per opporsi nella maniera più energica contro questo colpo di mano e che esso seguirà lo sviluppo della situazione con la più grande attenzione. D'altra parte sono recenti le polemiche svoltesi durante la campagna elettorale presidenziale, quando gli hitleriani accusarono il governo del Reich di non avere preso le necessarie misure contro un eventuale e prevista invasione polacca della Prussia orientale. Il Ministro Groener affermò allora che la Reichswehr sarebbe intervenuta in caso di necessità, ma le sue assicurazioni non rassicurarono le popolazioni della Prussia che votarono per Hitler. Perciò le rivelazioni dei giornali londinesi giungono ora di rincalzo ad accrescere l'inquietudine tedesca per la sicurezza dei propri confini orientali.

La guerriglia in India contro le Autorità inglesi

Boicottaggi e attentati sanguinosi

Londra, 3 sera.

Alla Camera dei Comuni il Ministro delle Indie dichiarava la settimana scorsa che la situazione in India era soddisfacente, ed asseriva che le notizie raccolte da giornali del Continente e americani di brutalità poliziesche, di attacchi contro pacifici abitanti erano menzognere e calunniose. Tali erano, secondo il Ministro, le informazioni diramate dalla Società inglese degli « Amici dell'India », e tali pure quelle comunicate nel corso di varie conferenze pubbliche da uno svizzero professore dell'Università di Ginevra il quale aveva fatto un soggiorno in India ed era tornato allarmato e indignato.

Oggi giungono qui due notizie, una da Bombay e l'altra da Calcutta, dalle quali risulterebbe che la situazione rimane in India estremamente tesa, e che il Congresso sconfitto — nella sua lotta aperta contro il regime britannico — sta adottando nuove pericolose armi, se non addirittura inscenando la guerriglia contro le autorità inglesi.

Da Bombay si comunica questa sera che l'intero Consiglio direttivo della « Stock Exchange » ha rassegnato le sue dimissioni, ed ha rifiutato di trattare d'affari in segno di protesta contro la sospensione di un impiegato somalo di simpatia per il Congresso.

Da Calcutta si telegrafa che un magistrato del distretto di Midnapore è stato assassinato da due giovani bengali mentre era seduto al tavolino del suo ufficio. Uno degli assassini è stato arrestato, l'altro è latitante, ma cadrà presto nelle mani della Polizia perchè la sua identità è conosciuta.

La Suprema Corte americana ha respinto il ricorso di Al Capone

Chicago, 3 sera.

Al Capone dovrà scontare gli undici anni di carcere a cui è stato condannato per frode nell'imposta sul reddito, poichè la Suprema Corte ha respinto il suo ricorso per il riesame del giudizio.

Appena conosciuta la decisione, il capo della malavita di Chicago, che è detenuto nelle prigioni della contea di Cook, si è messo ad urlare, protestando di essere una vittima e di avere maggiori meriti della polizia nella repressione dei delitti. La sua condanna comincierà giovedì o venerdì e verrà scontata nel penitenziario di Leavenworth, appena verrà emesso il mandato.

Secondo gli agenti federali, la recente affermazione di Al Capone che, se lo avessero lasciato libero, sarebbe stato in grado di rendere il bambino al Lindbergh, sarebbe semplicemente assurda.

Leggete in IV pagina il regolamento del nostro

Concorso Pronostici sul Giro ciclistico d'Italia.

Circa 10.000 lire di premi

Entusiastico omaggio di Runciman al Duce

Roma, 3 sera.

Nel discorso tenuto all'annuale banchetto delle Camere di Commercio di Londra, il Ministro del Commercio Runciman ha detto fra l'altro che l'Italia non ha bisogno di elezioni.

Egli ha poi espresso il desiderio che vi siano più Mussolini nel mondo. Runciman ha terminato ricordando la visita da lui fatta a Mussolini quattro anni or sono ed ha detto: « Ho presentato al capo del Governo italiano due libri: la vita di Cromwel e la vita di Napoleone. Mussolini mi ha risposto: nè Cromwel nè Napoleone; soltanto Mussolini ». (*Stefani*).

Il Sovrano visita la Clinica delle malattie tropicali

Roma, 3 sera.

Stamane alle ore 9, S. M. il Re, accompagnato dal suo Primo Aiutante di Campo Generale marchese Asinari di Bernezzo, si è recato a visitare la Clinica delle malattie tropicali al Policlinico. Era a ricevere il Sovrano il direttore della Clinica senatore prof. Castellani con gli assistenti.

S. M. il Re ha visitato con vivo interesse i vari reparti soffermandosi

— E' vero che la settimana scorsa ti si è incendiata l'automobile?
— Macchè! s'incendierà fra qualche giorno...

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

ITINERARI PROVINCIALI

Cronache monferrine

CASALE, maggio.

Frassineto Po paese di oltre duemila abitanti, è situato sulla sponda destra del fiume, là dove confluisce il Sesia, e dista da Casale soli sette chilometri. Delle origini di questo Comune, come di quelle della maggior parte degli altri Comuni Monferrini, la storia non dice nulla, poichè esse sono ancora avvolte nella incertezza e nella leggenda. Il primo spunto per delle note storiche su Frassineto ci è dato dall'invasione e dominazione dei Saraceni stabilitisi in Liguria e lungo le sponde del Po, verso il secolo decimo. Ma la dominazione dei Saraceni è relativamente breve, perchè verso la fine del secolo essi vengono cacciati dalle armi di Arduino il Glabro e di Guglielmo, Conte di Provenza.

Frassineto in seguito a diploma dell'Imperatore Ottone I, in data 23 gennaio 964, passa con altri feudi, quali Ticineto e Valmacca, ai Conti di Cavaglià, dei quali il capostipite è secondo la tesi di molti storici, il famoso Conte Aimone signore di numerose terre nel Vercellese. Moltiplicatesi le famiglie dei Cavaglià, questa presero per distinguersi, diversi nomi, ed è così che nel XIII secolo, vennero fuori i Ruffinenghi, i Cicognani, i Salvatici. I Cavaglià e le ramificazioni della loro famiglia erano cittadini di Casale, dipendevano dal Marchese di Monferrato, ma godendo d'una antica prerogativa rimasero ghibellini, e nel loro castello di Frassineto diedero ricetto agli avanzi del ghibellini del Pavese e del Milanese. Seguirono lotte virulente con il Marchese di Monferrato ed il Duca Filippo Maria Visconti, ma la rovina dei Cavaglià avvenne solo nel 1446 con la strage di Frassineto, avvenuta il 6 settembre, ed ordinata da Carlo di Gonzaga.

Nell'eccidio di Frassineto però la maggior parte dei cittadini, « gli ultimi Cavaglià — scrive lo storico don Giuseppe Capra — furono trucidati e dispersi, gli archivi incendiati, i castelli smantellati e dati a sacco e gli ultimi avanzi della floridezza della possente famiglia, suppellettili preziose, vasi sacri d'inestimabile valore, codici miniati, pergamene antichissime, tesori d'arte gotica, che gli ultimi Conti avevano salvato a grande stento dalla rabbia livellatrice dei Vercellesi, furono preda delle fiamme e del saccheggio ». Finita così la signoria dei Conti di Cavaglià, Frassineto verso il 1450 si erge a libero Comune, ma la sua libertà è di poca durata poichè i Marchesi di Monferrato ritornano ed appropriarsene, pure lasciandogli diritti e privilegi.

Ai Paleologi succedono in Monferrato i Gonzaga, e Frassineto rimarrà coal feudo della nuova signoria fino all'anno 1604, in cui il Duca Vincenzo I lo vendette ed infeudò, col titolo di conte, al signor Evasio Arnizzi; ma nel 1610 il medesimo Duca lo cambiò col feudo di Montemagno. E qui non terminano le vicende di Frassineto che passa dalle mani del Gonzaga a quelle della contessa Maria Arnizzi, poi in quelle del conte Anguissola di Piacenza. Subisce quindi il travaglio e le sorti della guerra per la successione di Mantova e Monferrato; nel 1630 è straziato dalla peste nel 1646 è movimentato saccheggiato e decimato dalle milizie spagnuole capitanate da Tullio Storta, monferrino ribelle. Nel 1652 Frassineto ritorna ai Gonzaga che durano fino al 1706, anno in cui i Savoia occupano il Monferrato. Frassineto passa quindi in dominio alla sorte di Montemagno che morendo, cede il feudo ai Marchesi di Morano; da questi passa al Marchese Pallavicino. Come intermezzo fra queste ultime signorie, il 14 maggio 1796 Napoleone entrava in Milano e tuttavia giungevano i francesi si inalzavano gli alberi della libertà; Frassineto, come gli altri comuni casalesi, vi aveva aderito con entusiasmo.

Come tutti gli altri antichi paesi del Monferrato, Frassineto conserva ancora intatti alcuni pregevoli monumenti d'arte. Essi sono: la chiesa parrocchiale innalzata nel 1454 dal Marchese Bonifazio di Monferrato, l'antica Pieve e la Casa parrocchiale in cui si conservano opere di Guglielmo Caccia detto il Moncalvo, di sua figlia Orsola, un quadro rappresentante N. S. Gesù Cristo, della Scuola Visciana, una pregevole Madonna del Rosario di Pellegrino e Veneziani, statue di Ambrogio Volpi, vera gloria frassinetese, ed opere di Lavelli, Eleutario Pagliano, Ferraris ed altri. Sono di proprietà parrocchiale un ostensorio ed un calice magnifici, usati da S. Carlo Borromeo, un preziosissimo antifonario miniato del 1454, un grandioso, artistico paliio. Del Moncalvo vi è una bellissima icona dei SS. Sebastiano, Antonio e Rocco, di sua figlia Orsola l'icona della B. V. del Rosario. Il folklorismo di questo nobile Comune monferrino lo si trova poi soffuso e diffuso nelle sue numerose leggende che generazione tramanda a generazione e che sono certo fra le più caratteristiche ed interessanti fra quelle della regione monferrina.

E. L.

Riunione della Giunta Esecutiva del Comitato per il Cinquantenario Garibaldino

Ieri alla Casa Littoria, sotto la presidenza del Segretario Federale Andrea Gastaldi, si è riunita la Giunta Esecutiva del Comitato per la celebrazione del Cinquantenario della morte di Giuseppe Garibaldi. Erano presenti il Podestà conte di Revel, il nobile comm. Lorenzo Verdun di Cantogno, l'avv. comm. Giorgio Bardanzellu, il comm. Oreste Rampone, il gen. Eraldo Rho, il conte Cesare Giriodi, il cav. Giuseppe Comba, il cap. Andrea Arieri, il ten. Carlo Cl.erachi, il capitano Barrero Salvatore, la contessa Barruttieri di S. Pietro, il cav. Giovanni Giro, il prof. comm. Adolfo Colombo, il gr. uff. ing. Alessandro Barberis.

Il Presidente ha riferito sul lavoro predisposto per rendere all'Eroe che concepì in Torino la storica impresa dei Mille, l'omaggio fervido del Piemonte Fascista. La Giunta Esecutiva, dopo aver ascoltato le relazioni dei suoi membri delegati alla preparazione delle varie manifestazioni, ha deciso che un grande pellegrinaggio torinese parta dalla nostra città per raggiungere Caprera, secondo modalità che verranno prossimamente rese note al pubblico, che ha già manifestato un vivo interessamento e che parteciperà certo con entusiasmo alle iniziative del Comitato. Dopo aver stabilito varii incarichi di carattere organizzativo il Segretario Federale ha sciolto la riunione.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Ad un convalescente povero

L'operaio L. C., abitante in corso Brescia, 18, è solo al mondo ed ha subito una serie di disgrazie che lo hanno ridotto in penose condizioni.

Rimasto disoccupato, poco dopo FL. C. cadeva gravemente infermo, per cui fu ricoverato per ben sei mesi all'Ospedale Mauriziano.

Sperata finalmente la lunga malattia, il povero giovane veniva dimesso dall'Ospedale, ma tornando alla vita egli ha trovato intorno a sè la solitudine e la più nera miseria.

All'infelice operaio, che ce ne ha fatto domanda, assegniamo il nostro odierno sussidio di 50 lire.

Al Bailila Giuseppe R., abitante in via Carlo Alberto, 17, assegniamo una divisa completa e regolamentare da Balilla, che per lui ci è stata offerta dalla Ditta Alessandro Cherubini, via Bogino, 12. Ringraziamo la Ditta Cherubini del gesto gentile.

I premi della R. Scuola d'Ingegneria

La Regia Scuola di Ingegneria di Torino comunica di avere assegnato, durante il corrente anno, i seguenti premi di studio:

Premio « Carlo Cazzone »: agli ingegneri Gusmo Pietro e Notari Mario. — Premio « Attilio Chiavassa »: all'ing. Borsarelli Cesare. — Premio « De Bernardi »: al sigg. Carena Luigi e Manciulli Alberto. — Premio « De la Forest de Divonne »: al sig. Jarach Bruno. — Premio « Giorgio Lattes »: all'ing. Gramaglia Giuseppe. — Premio « Arrigo Sacerdote » al sig. Vilia Federico. — Premio « Raffaele Valabrega » all'ing. Gramaglia Giuseppe.

La riunione del Comitato Intersindacale

Ieri alle ore 15 sotto la presidenza del Segretario Federale Andrea Gastaldi si è riunito il Comitato Intersindacale per continuare l'esame della vertenza posta all'ordine del giorno del 29 aprile scorso. Il Comitato Intersindacale ha esaminato caso per caso le questioni sorte pogli prendendo decisioni in merito alla vertenza tra i Sindacati Fascisti dell'Industria e la ditta Floriani, Moratto, Garella, Cartiera Segalla ed Industrie Cartotecniche Diena.

Il Segretario federale, a chiusura della seduta, ha inviato a S. E. Arpinati, in seguito all'incidente occorsogli, un telegramma di auguri

Piemonte pittoresco e gentile

La corsa del Palio ad Asti

Un treno speciale del Dopolavoro di Torino

Domenica, 8 maggio, sarà una giornata di eccezionale interesse, non solo per la Città di Asti e per tutti i Comuni dell'Astigiano, ma anche per l'intero Piemonte, poichè la Corsa del Palio che si svolgerà nella città di Vittorio Alfieri rappresenta la più bella e caratteristica festa medioevale della gente subalpina, festa che s'è a noi tramandata intatta nel costume e nello spirito.

Dopo la pausa che nel 1860 ha sospeso il Palio, già in uso da sette secoli, è questo il quarto Palio che si corre, essendo stata ripresa la magnifica tradizione nel 1929, per opera del Podestà di Asti, on. Vincenzo Buronzo.

L'antica tradizione

La *Corsa del Palio* risale per Asti al sec. XIII, al tempo fiero e gentile in cui, tra i Comuni del Piemonte, Asti viveva già in libera e forte autonomia. Nel 1275, infatti, il cronista astigiano Guglielmo Ventura, vide personalmente gli Astesi correre il Palio intorno alle mura della finitima Alba. Era un trionfo di vincitori sui vinti, o una manifestazione festosa di alleanza? La storica notizia, sta, comunque, a dimostrare l'importanza che la nobile gara aveva presso le popolazioni d'allora, come espressione di fierezza guerriera, di giovanile ardimento, e come prova di quel vivace amor dei cavalli, che fu vivo sempre nella terra dell'Alfieri, ogli stesso magnifico cavalliere.

Caduta l'età comunale e succeduto il periodo delle Signorie, la città, anche sotto il governo degli Angioini, dei Visconti, dei Duchi d'Orleans e dei Savoia, fu sempre gelosa conservatrice della tradizione della sua corsa, considerata come simbolo altissimo di civica libertà. Essa veniva imposta ai vinti tra le non meno dure condizioni di resa.

Fu con Emanuele Filiberto, e precisamente per la convenzione stipulata a Vercelli il 20 maggio 1545 fra il Duca e i deputati di Asti, che la Casa Savoia concesse alla corsa la sua protezione ed assistenza, impegnandosi il Duca per sè e per i suoi a concedere ogni anno, a proprie spese, due Palii di velluto rosso porporino uno per il vincitore, l'altro per la chiesa del protomartire S. Secondo, patrono della città, sotto la cui protezione il Palio è posto.

La corsa si corre ogni anno nel mese di maggio, durante le feste del Santo; viene bandita dai Podestà ed organizzata dai comitati delle Corporazioni locali, dalle istituzioni cittadine, confraternite, chiese, cittadini privati e dei 130 antichi comuni dell'astigiano, cui essa è riservata.

Si svolge secondo le norme di rito, dettate dall'apposito Consiglio del Palio con i suoi Magistrati, ed è comandato in campo dal capitano e dagli « Eletti », cui fan corona donzelle, paggi, valletti, portabandiere, trombettieri, a cavallo, e pledi, in costume dell'epoca, in un trionfo di stendardi, di oriflamme, e di musiche paesane originali e festose.

Nel grande corteo il Palio avanza sopra un monumentale *Carroccio*.

La caratteristica dei premi

Caratteristici sono i premi in contesa, oltre al Palio, che è un bel drappo di velluto cremisi, ricamato, ornato da stemmi, e su cui campeggia la figura di S. Secondo a cavallo, avente per infondo la visione della turrita città. Gli altri premi sono la *Borsa*, con le monete d'argento, gli *Speroni d'oro*, il *Gallo vivo* e l'*Accinga con l'insalata*, questi ultimi specie di premi di consolazione per i perdenti. Così, come è dei forti, il popolo onora il vincitore e ride coi vinto, in forma semplice e cortese.

Il programma del Palio che si correrà domenica 8 maggio è il seguente:

Ore 9: Funzioni propiziatrici presso le parrocchie iscritte alla Corsa del Palio.

Ore 10: Concentramento in Piazza del Santo dei concorrenti e rispettivi cortei.

Ore 10,30: Controllo dei cavalli iscritti e suddivisione dei medesimi in batterie.

Ore 14: Formazione del grande corteo del Palio.

Ore 14,30: Ingresso e sfilamento del Corteo in Piazza Emanuele Filiberto (Campo della Corsa del Palio).

Ore 15: Inizio delle eliminatorie.

Ore 17,30: Corsa del Palio.

Ore 18: Proclamazione dei vincitori e consegna dei premi.

Alla storica corsa sono iscritti 30 Comuni, e cioè: Asti, che conta per undici, essendo suddivisa in otto Parrocchie (Cattedrale, S. Caterina, S. Martino, S. Maria Nuova, S. Paolo, S. Secondo, S. Silvestro, S. Pietro) e tre frazioni (Viattosto, Varigile, Castiglione d'Asti); poi Alba, Chieri, Canale, Moncalvo, Calliano, Canelli, Costigliole d'Asti, Castagnole Lanze, S. Damiano, Villafranca, Isola d'Asti, Montechiaro, Moncalvo Cortanzone, Scurzolengo, Dusino S. Michele, Cinaglio, Castelnuovo Don Bosco, Antignano, Castello d'Annone.

Il Dopolavoro Provinciale di Torino ha organizzato per l'occasione una grande gita popolare, alla quale potranno prender parte mille persone.

Un treno speciale partirà domenica mattina, 8 maggio, alle ore 8,30 dalla stazione di Porta Nuova, per giungere ad Asti alle 9,30.

La partenza per il ritorno avrà luogo alle ore 18,45 del giorno stesso, ultimata la distribuzione dei premi, e i gitanti giungeranno a Torino alle 19,45.

La quota per il viaggio è di lire 10; chi volesse poi anche assicurarsi il pranso (minestra, pietanza con contorno, frutta e formaggio, pane, 1/4 di vino), può ottenere l'uno e l'altro versando lire 16.

Per i dopolavoristi l'ingresso al *parterre* del Palio è ridotto a L. 1,50 e quello alle tribune (tribuna E) a lire 4.

Le prenotazioni si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73), oppure presso tutti i Dopolavoro, Società o Enti aderenti all'O. N. D., fino all'esaurimento dei mille posti disponibili.

A chi vuole assicurarsi a buon prezzo il godimento di una festa che trova riscontro solo nel famosissimo Palio di Siena, conviene dunque inscriversi al più presto.

L'insediamento dei Consigli d'amministrazione di settanta Casse mutue

Milano, 2 sera.

Presso l'Unione Industriale Fascista milanese si sono riuniti oltre 400 intervenuti, rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'industria tessile della provincia, per l'insediamento dei consigli di amministrazione di 70 casse mutue paritetiche aziendali e assistenziali per malattie e di due casse mutue interaziendali a favore degli operai occupati nell'industria tessile stessa. Erano presenti, per i datori di lavoro, il gr. uff. dott. Liverani, segretario generale dell'Unione industriale, assistito dai dottori Spinelli e Nosadini; e per i Sindacati dei lavoratori, il cav. Bonfà il signor Riva e Ten. Rebiolli, direttore generale della Cassa.

Il dott. Liverani ha portato all'assemblea il saluto dell'organizzazione industriale, lieto di apporre la firma ad un patto, che ha squisito significato di collaborazione secondo l'espressione corporativa più efficace, che il Fascismo abbia dato all'assistenza dei lavoratori. Egli ha messo in rilievo la grande cordialità, con la quale i rappresentanti delle organizzazioni interessate hanno collaborato a quest'opera provvida; ha illustrato nelle sue parti sostanziali, l'organismo delle mutue, mettendone in rilievo il significato morale e l'utilità pratica, e ha concluso, applauditissimo, compiacendosi di questa prova di concordia.

Il cav. Bonfà, anche a nome dell'on. Capoferri, formalmente assente, ha ringraziato l'Organizzazione industriale e ha illustrato il significato economico, morale e politico, che l'avvenimento assume nei duri tempi che attraversiamo. Dopo alcuni chiarimenti chiesti dagli intervenuti e dati dai rappresentanti delle Organizzazioni l'assemblea si è sciolta.

I sopraluoghi della Commissione alla camionabile Genova - Torino - Milano

Genova, 2 sera.

La Commissione tecnica per lo studio dei problemi inerenti alla camionabile Genova-Milano-Torino, che dovranno servire di base alla discussione e ai progetti, che poi formulerà il Comitato, dopo avere, nella giornata di sabato, esaminato i due primi tratti della lunga arteria, ha proseguito, con la massima celerità, nei suoi lavori, decidendo di iniziare un completo, minuziosissimo sopraluogo nei territori attraversati i quali l'autocamionabile dovrà essere tracciata.

A questo scopo ieri mattina, i tecnici al completo sono partiti con la ferrovia Genova-Casella, alla volta di Crocetta d'Orero, uno dei valichi appenninici progettati per la camionabile. Qui i componenti della Commissione hanno compiuto un attento studio delle caratteristiche della zona, procedendo a numerosi rilievi topografici, che dovranno servire come dati per le ultime conclusive discussioni.

Da Crocetta d'Orero, la Commissione è poi discesa a Busalla, e di qui si è recata a Torino ove, dopo un breve sopraluogo, è ripartita per Milano, facendo ritorno nella giornata di oggi a Genova. Scopo di questo viaggio è stato di compiere un'accuratissima ricognizione per l'intero tragitto sino alla capitale lombarda, e ciò allo scopo di esaminare da vicino tutti quei problemi di indole strettamente locale, che non potrebbero essere soggetto di una deliberazione, se non dopo una diretta visione della difficoltà che essi presentano.

Oggetto di particolare attenzione da parte della Commissione sono stati, naturalmente, la zone nelle quali l'autocamionabile dovrebbe biforcare le sue due grandi braccia: una verso Milano e l'altro verso Torino. Come è noto, infatti, il punto esatto di questa biforcazione non è stato ancora deciso. A tale proposito, la Commissione ha proceduto ad altre ricognizioni, nei dintorni dell'oltre Serivia, tra Serravalle e Stazzano; e poi, proseguito il cammino ha eseguito altri sopraluoghi in talune località intorno a Novi.

La Commissione ha esaminato pure i punti più adatti per il transito dell'autostrada sul Po e sul Ticino. Quanto al valico appenninico, due sono stati i luoghi sui quali i tecnici dovranno deliberare: il passo di Serra Ricci e quello di Crocetta d'Orero, entrambi a bassa quota.

Domani i tecnici compiranno ancora qualche sopraluogo; dopo di che partiranno, la sera, alla volta di Roma, ove dovranno presentare il risultato dei loro studi e delle loro conclusioni al Comitato, che il giorno 10 terrà la sua prima riunione sotto la presidenza di S. E. Di Crollalanza, Ministro dei Lavori Pubblici.

Fulmine che devasta una chiesa

Varallo, 3 sera.

Ieri, durante un violento temporale notturno, un fulmine è caduto sul campanile della chiesa detta della Bella, nel Comune di Rimella. Esso ha guastato il campanile, poi, dopo avere praticato un grande foro nel tetto della chiesa, è andato a finire dietro l'altare maggiore, distaccando alcuni quadri dalle pareti, infine è uscito, facendo un altro buco nella parete dell'abside.

La scarica meteorologica è avvenuta con un potentissimo fragore che ha spaventato gli abitanti. Per fortuna, data l'ora notturna, nella chiesa non vi era alcuno.

Tre feriti per lo scontro di due auto

Novi Ligure, 3 sera.

Nell'incrocio delle vie Cavallotti ed Alessandria della nostra città, due automobili, stamane, si sono investite.

Da via Cavallotti sbucava un'automobile di piazza, guidata dall'autista Bruno Cattaneo, di 32 anni, con a bordo cinque persone, fra cui una coppia di sposi; nello stesso tempo, diretta a Torino, transitava una vettura di gitanti, condotta dall'industriale Gerolamo Canepa, di nazionalità peruviana, di 21 anni, su cui vi erano altre quattro persone, tutte di Chiavari.

Nell'urto la macchina del Canepa si è rovesciata sul lato destro, proiettando alcuni un balzo pieno di cattrame, che l'Azienda della strada aveva deposto in quei pressi, contro il muro di una casa, che è rimasto letteralmente annerito.

Sono rimasti feriti due passeggeri ed un viaggiatore della macchina investita cioè certo Antonia Pes..., di 53 anni da Savona, che ha riportato contusioni ad una gamba, Domenica Guasco, di 32 anni, da Bonzonarengo, che ha riportato contusioni ed abrasioni multiple, ed infine il rappresentante di commercio Arnaldo Ravano, di 33 anni, da Chiavari, che ha riportato ferite alla regione temporo-parietale destra e contusioni varie. Tutti e tre sono stati condotti al nostro ospedale S. Giacomo.

La misteriosa bicicletta e una condanna per furto

Alla nostra Questura veniva riferito, alla metà di gennaio scorso, che tale Francesco Rabagliati di Giovanni, di anni 20, da Voghera, meccanico, aveva venduto a certa Rosa Marini di Fortunato, residente a Cossa, una bicicletta usata del valore di lire duecento. Si aggiungeva, dagli anonimi informatori, che la bicicletta doveva essere di provenienza furtiva; in questa supposizione ne eran sorti rafforzati sia dal fatto che il Rabagliati non aveva mezzi tali da permettergli l'acquisto di una bicicletta, sia dai suoi precedenti penali.

La Questura iniziò subito indagini; anzitutto esaminò i precedenti del Rabagliati ed infine volle accertare come egli fosse pervenuto in possesso della bicicletta. Le informazioni ottenute non dovettero essere molto soddisfacenti se il 4 febbraio del corrente anno gli agenti provvedevano all'arresto del Rabagliati e lo deferivano all'Autorità giudiziaria sotto l'imputazione di furto.

Il Rabagliati, sia nell'interrogatorio subito davanti al Commissario di P. S., sia davanti al magistrato istruttore, sostenevà di aver acquistato la bicicletta in questione da tale Edoardo, del quale però non seppe dar maggiori indicazioni che valessero a meglio identificarlo e a rintracciarlo per accertare la verità dell'assunto dell'imputato. Eguali dichiarazioni egli ripetevà dinanzi al Pretore, il quale non vi prestava fede, tanto che condannava il Rabagliati a nove mesi di reclusione ed alla multa di lire cinquecento quale responsabile di furto a danno di ignoti.

Il Rabagliati, ritenendo di essere stato ingiustamente condannato, appellava, e ritornava comparsa dinanzi ai giudici della VII Sezione (Presidente cav. Giachino Bessi; giudici cav. Federico Cornaro e cav. Giovanni Rostan; P. M. il Sostituto Procuratore del Re cav. Quinto; Canc. cav. uff. Luotto), assistito dall'avv. Piero Ollivero. Questa volta la fortuna lo ha assistito: la sua autodifesa, detta con voce accorata e con accento di sincerità, ha fatto presa sull'animo dei giudici, i quali lo hanno assolto subito per insufficienza di prove.

Prima che egli si allontanasse dall'aula il Presidente gli ha rivolto parole di incitamento a cambiar vita.

— Il Collegio ha voluto essere magnanimo nei vostri riguardi, ha voluto credere alle vostre affermazioni; fate tesoro della sua buona volontà ed emendatevi: siete giovane, avete ancora modo, con una vita esemplare, di far dimenticare il vostro passato, di creare, intorno a voi, un'atmosfera serena ed onesta.

***

E' stata poi la volta di Francesco Tariato, di anni 50, di professione mendicante, il quale, per la ventesima volta, è comparso dinanzi ai giudici per rispondere di furto.

— Mi trovavo privo di ogni mezzo di sussistenza — egli ha detto ai giudici con tutta franchezza — e, capitatami l'occasione propizia, ho rubato quaranta lire.

— Come potete asserire di essere stato privo di mezzi di sussistenza quando gli agenti affermano che gravate ubriaco? — osserva il cav. Quinto.

— Ma; erano due giorni che non mangiavo! Era la debolezza che mi faceva apparire ubriaco!

— Gli agenti sono espliciti a questo riguardo. Perchè, invece di rubare, non avete cercato di lavorare? — domanda il P. M.

— Se avessi trovato del lavoro, sarei stato ben lieto di guadagnarmi onestamente da vivere — risponde l'imputato.

— I vostri precedenti non confermano i propositi che voi manifestate in questo momento: siete stato condannato parecchie volte per vagabondaggio e perchè trovato a mendicare — rincalza il P. M.

— Sempre perchè non trovavo da occuparmi — ribatte il Tariato.

Gli agenti che lo hanno arrestato hanno confermato che l'imputato si trovava in evidente stato di ubriachezza, che cessò dopo una notte trascorsa in guardina.

Il Tribunale, accogliendo la tesi del difensore d'ufficio, avv. Piero Ollivero, ha riformato la sentenza del Pretore, riducendo la pena, tenuto conto del danno lieve, a sei mesi di reclusione.

Una discussione con la rivoltella

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Barriera Borgo Dora hanno tratto in arresto il carrettiere Angelo Gusatto di Beltramino, di 27 anni, abitante in corso Vigevano 55, imputato di minaccie a mano armata. Il Gusatto, che tempo addietro era occupato presso l'impresa di trasporti Arandelli di via Perugia 3, ove sono si recava a rilevare il proprio fratello Giovanni, che tuttora lavora in quella ditta. Casualmente si incontrava così con il suo ex-compagno di lavoro Antonio Di Conto di Antonio, di 38 anni. Tra i due interveniva una discussione banale, che però non tardava ad assumere insolita vivacità. Dalle parole ai fatti il passo è breve ed i due si azzuffavano. Più volte essi venivano divisi dai comuni conoscenti e finalmente ognuno prendeva per la propria strada. Il Gusatto però non rimaneva affatto placato e il giorno appresso compariva una rivoltella con sei cartuccie. Così armato egli si recava poi in via Perugia, dove incontrava il Di Conto e, ripresa la discussione del giorno innanzi, spianava l'arma contro l'avversario. Alle grida del Di Conto accorrevano altri carrettieri. Alla loro vista il Gusatto si dava alla fuga.

Un lestofante nella rete

Un pericoloso ed audace pregiudicato è stato l'altro giorno assicurato alla Questura. Si tratta di certo Francesco Lisci di Giuseppe, di anni 36. Il Lisci, nativo di Lecce, aveva peregrinato per l'Italia commettendo una serie di furti e di truffe che gli avevano valso alcune condanne in parte scontate e in parte da scontare. Da qualche tempo si era stabilito a Milano, ma aveva allargato il campo delle sue gesta ritenendo a compiervi alcuni reati anche nella nostra città. A Torino il Lisci si era fatto un'amante, una giovane nativa di un paese vicino a Cuneo, e si era fatto notare nei caffè e nelle sale da ballo; vestito elegantemente, dotato di bella presenza e di una facile e pronta parlantina era riuscito ad attirarre nelle sue trappole numerose persone che si erano fidate troppo delle brillanti apparenze. Il cav. Grosso, commissario capo della Sezione Dora, veniva qualche tempo fa informato della attività truffaldina del Lisci e disponeva perchè venisse fermato.

TEATRI e CONCERTI

Max Reinhardt al Carignano

Sabato e domenica, 7 e 8 corr., al Teatro Carignano reciterà la Compagnia drammatica del Deutscher Theater di Berlino, diretta da Max Reinhardt, di cui già abbiamo ampiamente parlato. Il grande maestro di scena e la sua Compagnia hanno ottenuto recentemente a Roma un entusiastico successo. Il programma per la brevissima « tournée » torinese è così stabilito: sabato, ore 21,15: « Il sogno di due padroni » di C. Goldoni, musiche di Mozart, scenografia di Hermann Krehan, accompagnamento musicale di Karl Hudez; domenica, ore 21,15: « Amore e Cabala », 5 atti di Schiller, impianto tecnico di Franta Dworsky.

Al Carignano stanno intanto per terminare le recite della Compagnia di Emma Gramatica, le cui ultime tre rappresentazioni si svolgeranno domani mercoledì con la « Vergine folle » di Bataille, e giovedì e venerdì con « Marietta » di Sacha Guitry e musiche di Strauss.

AL VITTORIO. — Questa sera ultima rappresentazione del « Trovatore » con il tenore Luigi Marietta ed il baritono Giuseppe Manacchini. Domani ultima rappresentazione della « Madama Butterfly » con il soprano Lucrezia Bonucci ed il tenore Franco Foresta. Prossimamente andrà in scena « La forza del destino », col tenore Giuseppe Taccani, il baritono Giuseppe Manacchini, il basso Alessio Kanaciu, il mezzo-soprano Camilla Rota ed il soprano Maria Bala Benni. Dirigerà il maestro Arturo Sigismondo.

AL CHIARELLA ha suscitato ieri sera vivissimo interesse la ripresa de « L'uomo che incontrò se stesso » di Luigi Antonelli. La originale e brillante commedia, recitata con scintillante brio ed efficace evidenza da Gandusio, da Luigi Almirante, dalla Bracchi, dalla Doddini e dagli altri interpreti ha riscosso fervidi e convinti applausi ad ogni fine d'atto, dal numeroso pubblico che popolava la sala. Il lavoro viene ripetuto questa sera.

Concerto sinfonico al Liceo

Il quindicesimo concerto della Società dei concerti sinfonici del Liceo avrà luogo la sera di venerdì con un programma particolarmente interessante. Si inizierà con una poco nota « Sinfonia concertante » di Mozart, in cui il violinista Giacconi e il violista Scarpa sosterranno le parti solistiche. Di Mozart sarà poi presentato il « Concerto » per pianoforte in sol maggiore N. 453, che Michela Lessona n'è opportunamente proposto di far conoscere essendo uno dei migliori, e quasi dimenticato; egli stesso lo interpreterà, accompagnato dall'orchestra diretta dal maestro Gedda. Il quale farà riascoltare quella « Caccia » del maestro Collino per quattro voci e orchestra, che fu più volte applaudita. Infine, « Passaggi toscani », la rapsodia su temi popolari di Tommasini.

CONCERTO BRARD. — Domani, alle 21, ha luogo il Concerto di Magda Brard con musiche di Scarlatti, Daquin, Beethoven, Schumann e Chopin. Chiuderà l'esecuzione di pezzi a richiesta del pubblico. I pochi biglietti ancora disponibili sono in vendita all'ingresso del Liceo Musicale.

« MUSICA NOSTRA ». — Questa sera, al Liceo, quinto concerto. Esecutori la pianista signorina Marisa Mario, il violinista Deleide, il pianista Fuga. Musiche di Vivaldi, Cherubini, Cimarosa, Rossini, Amfitheatrof, Respighi, Alfano, Bruschettini, Fuga, Principe.

La visita del Podestà ai lavori per la Mostra della Moda

Ieri, alle ore 15,30, il Podestà conte dott. Paolo Thaon di Revel si è recato al Palazzo del Giornale per visitare i lavori della Mostra della Moda che, come fu annunziato, si inaugurerà il 15 corr. A riceverlo all'ingresso dell'edificio si trovavano il comm. ing. Mussino, Presidente del Comitato per le Manifestazioni Torinesi, col dottor Geisser, segretario generale del Comitato stesso, il comm. ing. Polla, vice Presidente dell'Unione Industriale e Presidente del Comitato per la Mostra della Moda, i tre architetti progettisti: Levi-Montalcini, Rigotti e Morbelli, il comm. Ratti dell'Ente Palazzo del Giornale, l'ing. Pianelli dell'Unione Industriale, nonchè diversi funzionari del Comitato e dell'Unione.

Il Podestà ha compiuto una minuta visita a tutte le costruzioni e installazioni di cui abbiamo a suo tempo ampiamente parlato, soffermandosi specialmente nel gran salone centrale, ove il teatro per le esibizioni della moda, si presenta già con l'ossatura completa.

Il conte di Revel è quindi uscito sulla spianata a fronte del fiume, e si è trattenuto dinanzi alla bell' rotonda balneare, eretta con gustosa originalità di linee. Egli si è informato con precisione di ogni dettaglio, ascoltando con vivo compiacimento le spiegazioni fornitegli sia dai dirigenti il Comitato organizzatore, sia dagli architetti, e alla fine della visita, durata circa un'ora, ha tenuto ad esprimere il suo sincero plauso per l'alacre fervore, con cui si va preparando e perfezionando questa Mostra che costituirà un delle più significative tra le tradizionali manifestazioni torinesi.

Il corso di propaganda aeronautica

La conferenza del colonnello Beltrami

Ieri, alle 18,30, nella sala del « Circolo del Gallardo », ha avuto luogo la prima delle conferenze del ciclo di propaganda aeronautica organizzato dalla Sezione Avieri del G.U.F. Ha parlato il Comandante del Presidio Aeronautico di Torino, colonnello Beltrami, sul tema: « Il problema aeronautico, la sua importanza e il suo divenire ».

Erano presenti il Podestà Paolo Thaon di Revel, presidente dell'Aero-Club di Torino; il Direttorio del G.U.F. al completo; il comand. Brack-Papa; l'ing. Nardi, direttore dell'Aeronautica d'Italia; il dott. Cravario, amministratore dell'Aerocentro « Gino Lisa »; il dott. Piero Negro, il prof. Miro Gamba del Politecnico, numerosi ufficiali della R. Aeronautica, diversi piloti civili ed una folla di gallardi che gremiva tutto il vasto salone.

Presentato dal Segretario del G.U.F., il colonnello Beltrami ha iniziato la sua interessante conferenza, che ha presentato senza una visione panoramica del problema aeronautico, dagli inizi dell'aviazione allo stato presente e alle possibilità del futuro. Sfiorando in sintesi tutti i problemi attuali dell'aviazione, il comandante Beltrami ha anche parlato del prossimo inizio di un corso di volo a vela per gli studenti torinesi, corso lungamente auspicato dal nostro G.U.F. e che ora va tradotcndosi in atto per l'interessamento del Segretario federale Gastaldi, del prof. Panetti del Politecnico e per l'appoggio dato alla iniziativa da S. E. Balbo.

La bella conferenza è stata più volte interrotta da applausi ed infine coronata da entusiastiche acclamazioni.

Dopo la riunione è stato spedito al Ministro dell'Aeronautica il seguente telegramma: « Eccellenza Balbo - Roma. — Gollardi torinesi, ricordando rinascita ala italiana, loro rivocata dalla fervida parola del comandante Beltrami, inviano al Pilota transatlantico e all'Eccellenza Vostra sensi profonda riconoscenza e ammirazione. — Paolo di Revel, presidente Aero Club; Pallotta, segretario G.U.F. ».

La morte di un collega

Dopo fulminea malattia è deceduto il nostro collega dott. Francesco Franco, corrispondente da Sinigallia.

Il Canavese Franco, che nella sua città, sebbene giovanissimo, aveva rivestito varie cariche nelle organizzazioni fasciste, era vice Podestà consorziale. Al dr. Giuseppe, padre del compianto collega e alla famiglia vadano le nostre sentite condoglianze.

Seguendo la Cronaca

NUOVI ARRIVI al MAGAZZINI BIANCHI

Via Vietti quasi ang. piazza Castello

GIOCATTOLI

L'Orsino elettrico (intervenzionismo giocattolo di volgarizzazione scientifica); l'idrovolante Santa Maria, una ricca serie di inas, mas armati, mas con alluri, fuoribordo, idrofreccia, autofreccia, motonavi, sommergibili, transatlantici, rimorchiatori, velieri in tutte le misure e brigantini, ecc., ecc.

GIUOCHI ESTIVI

Un nuovissimo tipo di tavole da tennis — Croquet in tutte le misure — Racchette e palle da tennis per bimbi e giovinetti — Palloni per calcio — palle in tutte le misure — Attrezzi per giardino — Altalene, ecc. ecc.

Ecco il vero momento

di far iniziare ai vostri bambini la cura della Biosparina (Meriuzzina) il ricostituente per tutte le età. Meglio dell'olio di fegato di merluzzo di cui non ha i difetti. I risultati della Biosparina sono pronti e mirabili.

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente eccezionali direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Mad. Cristina 125 ang. corso Dante, t. 61-950. Tramvia 7,2,15,18,21.

MOBILI — Nuovi ribassi

Fabbrica via Issiglio 30 ang. Mongineovo 92. Grande esposizione 120 camere.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO. — Riposo.
ALFIERI (Compagnia Paoli-Mercandi). — Ore 21,15: « La provinciana » di Bayard e Xanrof e Weber.
BALBO. — Riposo.
CHIARELLA (Comp. Gandusio-Almirante). — Ore 21,15: « L'uomo che incontrò se stesso » di L. Antonelli.
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: « Madama Butterfly » di G. Puccini.
ROSSINI. — Riposo.
« IL FARO » (via Pietro Dolpino, 14). — Mostra del Sindacato Fascista degli Artisti. Dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

ENERGIA: « Piccola amica ». R. Navarro.
VITTORIA: « La birichina del gran mondo ».
ITALIA: « Il richiamo del deserto

SILVIA

Il servo cinese entrò furtivo nella camera, depose una lettera sul tavolino ed uscì silenziosamente come una ombra. Ivan Ivanyc guardò la busta perplesso, domandandosi chi mai avesse potuto scovarlo in quella grande città cinese nella quale si era rifugiato per perdersi in essa come un granello di sabbia sulla riva del mare. Da più di cinque anni ormai aveva abbandonata la Patria e in questo tempo aveva troncato per così dire i vincoli che lo legavano alla sua razza: così aveva imparato il cinese, vestiva alla cinese e si era ormai adattato alle abitudini e alle costumanze locali. Quella lettera rappresentava un filo sottilissimo eppure possente come un cavo d'acciaio che lo legava al passato. Rimase un momento indeciso poi con un gesto risoluto stracciò la busta. I suoi occhi s'incontrarono subito con queste righe... « Ho da darti una notizia che forse t'interesserà, quella giovinetta italiana dal poetico nome di Silvia per la quale non nascondevi le tue simpatie è ripartita per il suo Paese... ». Ivan Ivanyc fermò bruscamente la lettura della lettera come se un colpo di *knut* lo avesse sferzato all'improvviso in pieno volto... Silvia! Questo nome gli risonò nell'intimo come centuplicato da un invisibile megafono, nel medesimo istante nel suo cervello si formò un'esplosione di luce abbagliante che si allargava in ampi cerchi concentrici e nel mezzo si disegnò una testolina bruna. In un attimo, con una rapidità vertiginosa, gli sfilarono innanzi tumultuosamente una serie di immagini. Il passato risorgeva vivo e palpitante, con lucidità implacabile. Una calda ondata di sangue invase tutto il suo essere, balzò in piedi per correre... Sentì a un tratto lì vicino a sè la giovanile persona slanciata e tepida della fanciulla... La testa gli rombava dolorosamente...

Con uno sforzo supremo della volontà egli si dominò, ricacciò indietro i fantasmi della vita trascorsa e sul suo animo ritornò la calma, ma era una calma torbida e sinistra: egli sentiva incombere sopra di sè una oscura minaccia come se una gigantesca mano levasse sopra di lui le sue dita artigliate per ghermirlo. Egli guardava con un senso di timore il foglio aperto dinanzi a sè come un ordigno letale da cui si sprigionava la morte. L'atmosfera della camera incominciò a pesargli orribilmente e provò un vivo desiderio di trovarsi all'aria libera. Come inconscio egli si avviò per vie brulicanti di una folla pittoresca fra un tramestio e un vocio assordante e si trovò senza accorgersene sulle gigantesche mura di cinta. Il fracasso della città non giungeva fin quì, il silenzio solenne era rotto soltanto dal frusciar del vento fra le erbe che spuntavano dagli interstizi dei macigni. Stormi di colombi grigi correvano a lungo davanti a lui prima di spiccare il volo spaventati e scomparire a destra e a manca dietro la bassa balaustrata dove in un profondo abisso si stendeva un vasto mare di tetti colorati a pieghe fantastiche. I loro smalti gialli, purpurei, turchini, celesti, verdi, corruscavano in quel momento sotto il sole come lembi di seta variopinta, laminata d'oro e d'argento. Le nuvole che a tratti passavano sul sole gettavano sopra quel tappeto di tetti ombre delicate e gli stormi di colombi volteggianti su di essi parevano sciami di piccole farfalle. All'orizzonte sulla striscia azzurra della nebbia sorgevano le torri cornute dei templi del Cielo e della Terra simili a perlacee costruzioni di nubi. Ma egli rimaneva indifferente innanzi a quello spettacolo meraviglioso. Il mondo esterno si rifletteva sulla sua coscienza sfiorandola soltanto come se si riflettesse in uno specchio d'acqua senza toccare il fondo. Là si svolgeva un lavorio sordo, torbido, doloroso oltre a ogni dire. Egli rifuggiva dal rendersene conto, anzi lo contrastava e lo spingeva nei bui recessi dell'anima con una immane tensione della volontà, ma esso tentava prorompere al di fuori e lottava per uscire. Là in fondo da gorghi a lui ignoti gli apparivano esseri strani, pittoreschi, mutevoli e nebulosi quasi ombre di passioni appena presentite, ondeggiavano i fiori degli abissi sui loro esili steli, tra il limo della sua vita ancor giovane traluccevano le foglie ingiallite e morte delle speranze e dei sogni caduti. Ma infine come travolta da un'ondata formidabile la sua volontà cedette di schianto ed egli si sentì trascinato nella vorticosa corrente dei ricordi...

Era una storia dolorosa... Nella sua vita piatta, grigia e uniforme era entrata improvvisamente come una fiammata abbagliante Silvia. Sulla sua anima di sognatore e di romantico avea prodotta una impressione profonda quella figlia del Sud dai modi irruenti ed impetuosi, dalla mentalità spregiudicata che gli aveva dimostrata apertamente simpatia. Egli si attaccò disperatamente a quest'essere che dava finalmente uno scopo alla sua esistenza e che calmava quel sordo arrovellio, quella brama infinita di approdo che egli sentiva entro di sè. Visse per qualche tempo in un'atmosfera irreale: gli pareva a volte di librarsi ad altezze vertiginose in una serenità sconfinata e provava emozioni, gioie e sensazioni per lui fino allora sconosciute. Lo spaventavano talvolta la mutabilità degli atteggiamenti di lei, ma bastava ch'egli mirasse i suoi occhi scintillanti e il suo sorriso (aveva un sorriso veramente affascinante), per sentir svanire ogni timore e sentirsi inebbriato di un entusiasmo travolgente. Ma egli era troppo inesperto in fatto di donne per conoscere quanto il loro cuore sia instabile e quanto la loro anima sia frivola e superficiale. Due mesi durò la sua felicità, poi la fanciulla si mostrò indifferente e parve non più accorgersi di lui. Alle sue accorate proteste ella dimostrò un così sincero stupore che egli ne rimase annientato. Il ritorno alla realtà fu quanto mai atroce. La fioritura effimera delle illusioni cadeva sotto una ventata ciclonica e la sua vita gli apparve come un paesaggio di rovina sopra uno sfondo di nebbia. Tuttavia si ostinò a sperare, l'immensità del suo amore gli faceva credere ch'ella sarebbe tornata. Ma quando incontratosi con lei per un ultimo colloquio vide errare sulle sue labbra un sorriso ironico comprese che la sua sorte era segnata. Una enorme stanchezza lo invase insieme al supremo disgusto dell'amore e convinto della inutilità di ogni lotta e di ogni sforzo era partito per sempre. Dopo un lungo peregrinare si era stabilito nella grande città cinese del Mazzogiorno ove tuttora risiedeva e aveva incominciato una nuova vita. Ma il suo essere era rimasto indissolubilmente attaccato al ricordo di Silvia. Fuggiva la compagnia e la sera usciva dalla città per andarsi a rifugiare « nella pianura dei morti » la pianura immensa, sinistra, tetra ove tra alberi ed arbusti intristiti che col vento avevano come un fruscio di ossa si ergevano mostruose, spettrali, enigmatiche migliaia di sepolcri su piattaforme di gradini che nell'oscurità della notte imminente assumevan la forma di sfingi decapitate. Egli si compiaceva di quel paesaggio sinistro e nella sera torrida, attraverso il campo funerario, in mezzo a quelle lunghe teorie di formidabili figure decapitate si abbandonava a macabre allucinazioni.

Quelle sfingi al posto della testa non avevano che una lastra di pietra orizzontale su cui era tracciato come epitaffio un semplice circolo: il segno geometrico che non ha principio nè fine. Il simbolo dell'enigma supremo: la morte, il nulla, ma nel suo pensiero esso assurgeva a simbolo della donna e dell'amore: della donna che non ha il capo tra il cui giogo dà la vita e la morte. Nelle sue visite serali egli pensava a Silvia, a poco a poco però nella sua mente allucinata l'immagine di lei sbiadiva. Dopo un anno più nulla ricordava del suo volto, nè il colore degli occhi, nè il sorriso. Ne vedeva soltanto il corpo nudo disteso e pensava che forse anch'essa all'altezza delle spalle portava il segno enigmatico e fatale.

Gli anni accumularono l'oblio sopra questo squarcio sentimentale ed egli credette di aver dimenticato. Ma ora sentiva riaprirsi le antiche ferite, sentiva che quella creatura bella e perfida rappresentava per lui l'irreparabile e si domandò che cosa ormai sarebbe stata la sua vita senza di lei. Egli errò così a lungo mentre le ombre della sera sommergevano la città, trascinando seco l'infinita sua disperazione. A un tratto si trovò dinanzi ad un sacello di Budda illuminato da una lampada. Le labbra bronzee della statua sorridevano benignamente e i mistici occhi guardavano di sotto alle grevi palpebre socchiuse. Si fermò un istante a contemplare l'iscrizione in complicati caratteri cinesi che stava sullo zoccolo e che colpì la sua immaginazione come un colpo di folgore. « Guidato dal dolore sciogli l'enigma e a seconda della risoluzione il suo peso sarà più grave o più leggero... e questo è il *mantrabala*, la legge dell'amore che tu vai cercando e che ti renderà libero ».

Ivan Nazaroc.

(Traduzione di Giovanni Facciolà)

Spettacoli wagneriani a Londra

Londra, 3, sera.

Dopo lunghe contese e incertezze è assicurata la « stagione estiva » d'opera a Londra. Essa si aprirà il 9 corrente e durerà sino ai primi di giugno ed è dedicata a Wagner.

Il ciclo di rappresentazioni wagneriane comprenderà due volte l'intero « Anello del Nibelungo »; inoltre alcune rappresentazioni di « Tristano e Isotta », « Maestri Cantori », Tannhäuser » e « Vascello Fantasma » sono in programma. Il principale direttore sarà Sir Thomas Beecham, mentre il prof. Heger dirigerà alcuni spettacoli. Sono scritturati parecchi artisti tedeschi di prim'ordine.

Le prenotazioni dei posti mostrano che in Inghilterra, ad onta della crisi economica, vi è ancora molta gente che può permettersi di pagare i biglietti fantastici del Covent Garden. Come è noto, le stagioni d'opera di Londra (che non ha teatro d'opera stabile) sono sempre brillantissime; anche stavolta coloro che vanno all'opera soltanto per vedere ed esser veduti saranno indubbiamente compensati della spesa.

L'imminente « stagione » sarà specialmente brillante anche perchè la Corte organizza in coincidenza con essa gli annui ricevimenti, che richiamano a Londra l'aristocrazia del sangue e del denaro.

LA TRISTE ODISSEA DI UNA REGINA

Anna Bolena alla Corte d'Inghilterra

L'amore dei re, almeno quelli di un tempo, ha raramente portato fortuna. La storia è piena di esempi del genere. La violenza, l'immediatezza, l'illegalità delle loro passioni sono sempre state elementi a danno della durata e del lieto fine delle loro relazioni.

Ma spesso le tresche regali non hanno generato soltanto delle infelici e dei cadaveri, hanno costituito con le loro conseguenze delle svolte pericolose per la storia, hanno trascinato e travolto in temerarie avventure, interi popoli.

Arrigo VIII, allorchè conobbe Anna Bolena e perdutamente se ne invaghì, non prevedeva davvero che l'amore per essa avrebbe portato l'Inghilterra allo scisma dalla chiesa cattolica.

Alla Corte di Francia

Anna, figliuola di Sir Tommaso Bullen visconte di Rochfort e conte di Wiltshire e di Elisabetta Howard, duchessa di Norfolk aveva accompagnato, ancora fanciulla Maria, sorella di Arrigo, alla Corte di Francia.

Tornata in Inghilterra, in tutto lo splendore della sua giovinezza, fu nominata damigella d'onore di Caterina, moglie di Arrigo.

Caterina era, come è noto, vedova del fratello di Arrigo VIII e quest'ultimo non aveva mai trovato immorale tale rapporto di parentela.

Ma bastò la presenza a Corte di Anna Bolena perchè egli cominciasse a riflettere sulla scarsa legittimità della sua unione.

Superstizioso e visionario, vide nella morte dei figli avuti da Caterina, il segno del castigo di Dio per aver egli offesa la memoria del fratello.

Per essere più precisi non lo vide ma lasciò credere di vederlo per essere un pretesto palese all'inoltro della domanda di annullamento di matrimonio.

E' da notarsi che Corte, Clero e Magistratura rappresentavano in quel triste principio del secolo XVI quanto di più corrotto e dissoluto si possa immaginare.

La domanda d'annullamento inoltrata dal re, sebbene non giustificata da alcuna colpa, fu pertanto prontamente accolta e supinamente ritenuta valida.

Contro tanta infamia si alzò, ammonitrice e terribile, la voce del Pontefice che inviò un ambasciatore a dichiarare che giammai il Vaticano avrebbe ratificato tale mostruosità.

Arrigo VIII, combattuto fra la opportunità di non inimicarsi il papa e l'amore per Anna, che aveva giurato di non accondiscendere di essere sua che legalmente, passò giorni di angoscia, tormentando i suoi consiglieri ed esasperandosi nella ricerca d'una soluzione.

Ma alfine la passione ebbe il sopravvento e il Clero Inglese votò il distacco dell'Inghilterra dalla Chiesa Cattolica. Il protestantesimo era nato!

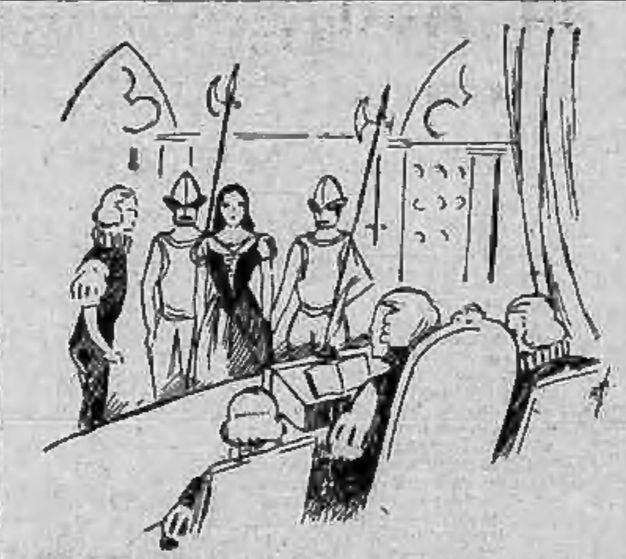
Il matrimonio segreto

Con tutto ciò il divorzio non potè essere ottenuto dal re tanto sollecitamente quanto avrebbe desiderato. Fu così che egli fece tornare alla Corte Anna (che si era ritirata in un convento sfogando il suo amore in tenerissime lettere, alcune delle quali, copiate dal Vescovo Burnet, si conservano tuttora nella biblioteca vaticana) e si unì segretamente con lei.

Pochi mesi dopo Cranmer dichiarava pubblicamente e ufficialmente nullo il matrimonio con Caterina e valido quello con Anna.

Il 1° giugno Anna Bolena fu incoronata con gran pompa, ed il 12 settembre nacque la principessa Elisabetta.

A poco a poco la passione del Re, però, andava raffreddandosi. Già dopo un anno egli non amava più Anna con l'ardore dei primi giorni. Nel 1534, mentre essa era incinta di un bimbo, che poi nacque morto, Arrigo, già cercava fra le dame che la circondavano, quella che sarebbe potuto sostituirla nel trono e nel talamo.



...fu citata a comparire coi fratello davanti a un tribunale straordinario...

La scelta cadde su Giovanna, figlia di Sir Giovanni Seymour, giovanetta di rara bellezza e di squisita eleganza.

Non mancava che il mezzo per sbarazzarsi di Anna e la cosa, con i numerosi nemici di questa, prima fra i quali i suoi potenti congiunti, e con la corruzione della Corte, non era davvero difficile.

Ben note le infami accuse delle quali l'infelice regina fu chiamata a discolparsi.

Una schiera di accusatori

Si disse che essa aveva tradito la sua fede di moglie concedendo i suoi favori a numerosi cortigiani, non solo, ma anche al proprio fratello Visconte di Rochfort.

Si indirizzarono come suoi amanti sir Francesco Weston, Guglielmo Brereton, Enrico Norris e Mario Smeton.

Gli accusatori della regina erano, per incanto, da ogni lato. Dai suoi servi ai suoi parenti, dai suoi cortigiani ai suoi antichi amici, ciascuno volle cattivarsi la simpatia di Arrigo fornendogli un elemento di accusa.

La consistenza di queste prove testimoniali è veramente enorme! Lady Rochfort affermò di aver visto suo marito « appoggiarsi al letto della Regina »; Lady Weigfield dichiarò che Anna aveva detto a sir Weston e a ciascuno degli altri gentiluomini summenzionati « di amarlo più di qualunque altra persona ».

Mentre tutti gli accusati negarono di aver avuto rapporti non che leciti con la regina, Mario Smeton, al quale era stata promessa l'impunità, affermò di averne ottenuti per tre volte i favori.

Invano l'infelice Anna chiese un confronto, invano proclamò la sua innocenza!

Il 15 maggio essa fu citata a comparire insieme al fratello davanti a un tribunale straordinario presieduto da suo zio il Duca di Norfolk, che era notoriamente il suo peggiore e più accanito nemico.

Lo svolgimento del processo fu quanto di più turpe e di più iniquo sia dato immaginare. Per quanto tutti gli atti siano stati accuratamente distrutti dai carnefici in veste di giudici, si è potuto accedere che alla Regina fu negato un difensore; che nessuno dei testimoni da essa citati a discolpa, fu inteso; che quando qualche giudice, colto dal rimorso, tentava di soffermarsi maggiormente su un elemento favorevole, il Duca di Norfolk lo interrompeva con impazienza, dicendo:

— E' inutile perder tempo!... La sentenza non può mutare.

Ed Anna Bolena, dichiarata rea convinta, nonostante la sua coraggiosa e sdegnosa autodifesa, fu condannata al taglio delle teste!

La sentenza lo addolorò, più che per la perdita della vita, per la perdita dell'onore.

Dalla torre di Londra, essa scrisse al Re:

« Non mai ho tanto dimenticato me stessa nella mia esaltazione e nel grado di Regina, che non avessi dinanzi gli occhi la situazione in cui di presente mi trovo; imperciocchè il fondamento della mia fortuna non essendo altro che il buon volere della grazia vostra, la menoma alterazione bastava per rivolgere il suo sguardo sopra qualche altro oggetto.... sottoponetemi ad un giudizio, buon Re, ma fate che io sia giudicata secondo le leggi, e non permettete che i miei dichiarati nemici seggano come miei accusatori e giudici;

...Io ho il collo piccolo...

così fate che il mio giudizio sia pubblico, poichè la mia verità non temerà alcuna pubblica vergogna ».

Tuttavia, quando fu certa che nulla poteva salvarla dalla morte — che aveva presentito fin dal primo giorno del suo arresto — fu regolmente forte.

Il carattere della Regina

Sir Guglielmo Kingston che aveva l'incarico di sorvegliarla durante la sua permanenza alla Torre di Londra, in una sua lettera del 18 maggio dice:

« Mentre io stava scrivendo alla mandò per me, e al mio presentarmi a lei, mi disse: — Signor Kingston, ho udito dire ch'io non morirò prima del mezzogiorno, e ne sono dolentissima, poichè io penseyo che a quest'ora non esisterei più e avrei finito le mie pene. — Le dissi, che non avrebbe sofferto perchè sarebbe un istante; allora alla soggiunse: — Sento che il carnefice è assai esperto, ed io ho il collo piccolo —; e posto le mani intorno a quello si pose a ridere di cuore ».

Il 19 maggio fu giustiziata sul piazzale dinanzi alla torre, segnando il delitto di cui era accusata, ma parlando amorevolmente del Re, forse con la speranza di salvare così la sua fedele dalla vendetta di lui.

Il giorno dopo l'esecuzione Arrigo VIII sposò Giovanna Seymour, ed in seguito procurò che un atto del Parlamento dichiarasse nullo il suo matrimonio con Anna ed illegittima la prole avuta da questa e dalla precedente moglie Caterina.

Il carattere di Anna Bolena (ampiamente discusso tra la Chiesa cattolica e quella protestante) divenne argomento di seria controversia, che tre secoli non hanno potuto sopire. Gli scrittori cattolici tentano di provare che, corteggiata per cinque anni, essa non resistè alle sollecitazioni di Arrigo fino al giorno del suo matrimonio; i protestanti, invece, negano che sia vera l'accusa e si appellano alle date degli avvenimenti principali della vita della Regina per sorreggere la propria tesi.

Qualunque possa essere stata, comunque, la colpa di Anna Bolena essa ha ampiamente scontato.

E nulla può togliere o aggiungere il fatto che essa abbia voluto o meno alla esistenza di Arrigo prima della sua unione legale con lui.

La figura di questo regale Barbablù del secolo sedicesimo che trovò il modo di sbarazzarsi di otto mogli e che è giunto a noi circonfusa da una fosca aureola di sangue, non può essere giustificata nella sua malvagità brutalità da nessuna attenuante.

Le sue tappe nella vita furono segnate più dal carnefice che dalla gloria; la sua impresa più grande fu lo scisma d'Inghilterra, proclamato per unirsi a una donna che tre anni dopo doveva far decapitare.

Di simili monarchi, a nostro parere, la storia potrebbe comodamente fare a meno!

C. M. Garetti.

Il Congresso internazionale d'arte a Venezia

Venezia, 3 sera.

La seduta antimeridiana della terza giornata del Congresso internazionale di arte contemporanea si è aperta alle 9,30, sotto la presidenza dell'on. Calza Bini. Ha avuto per primo la parola l'architetto Lione che ha riferito su i concorsi nazionali per ingegneri architetti. Sulla necessità di una legislazione sui concorsi ha pure parlato il professor Roberto Papini, il quale ha messo in evidenza che fra gli artisti di tutti i Paesi, esiste un diffuso scetticismo circa i concorsi internazionali per la creazione di opere d'arte, ed ha rilevato che gli inconvenienti che causano tali scetticismi si riferiscono poi tutti al modo con cui i concorsi sono banditi.

Ha preso quindi la parola S. E. Ojetti, per approvare le conclusioni del Papini, e hanno interloquito Fedele e Forges Davanzati, per affermare la necessità di regolare la materia del concorso, mediante la più fattiva azione dell'associazione sindacale e professionale. Esprimendo il loro consenso al prof. Papini, hanno parlato ancora Carrà (Italia), Chervevich (Ungheria) e Casorati (Italia).

Quindi il presidente ha dato la parola al prof. Giorgio Legros (Francia), il quale ha riferito sui concorsi internazionali, mettendo in rilievo il regolamento esistente per i concorsi pubblici nazionali di architetto in diversi Paesi e la mancanza assoluta di una legislazione, che regoli i concorsi internazionali. Parla degli sforzi fatti in occasione dei convegni internazionali dal 1908 al 1927 e presenta una serie di raccomandazioni alla Commissione internazionale dei concorsi pubblici di architettura.

Il Presidente concede poi la parola al signor Hp. Charles de la Fontaine, delegato degli architetti britannici, il quale espone la storia dei concorsi di architettura in Gran Bretagna e si augura che si possa giungere ad una regolamentazione internazionale in materia.

Si intrattiene, dopo, i lavori della seconda sezione e la presidenza viene assunta dal delegato tedesco prof. Sievers. Il quale rivolge il saluto del Governo tedesco e degli architetti germanici all'assemblea. Ha quindi la parola l'on. Calza Bini, il quale parla sulla riforma dell'insegnamento artistico in Italia: egli espone le linee fondamentali della riforma dell'insegnamento artistico, dopo averne ricordato i precedenti.

IL TRAMONTO DI UNA RAZZA

La canzone del Bisonte

Quando i primi « Visi pallidi » iniziarono la loro lotta spietata contro gli indiani pellirosse, un ignoto cantore della grande tribù degli « Sciux » seppe trarre dal cuore addolorato la seguente protesta che doveva in breve volger di tempo avverarsi:

La vita delle nostre genti ora la grateria
che nel corrovamo su cavalli di fuoco
veloci ed impetuosi come il vento del Nord.
Altre genti sono calate alla conquista
e i « visi pallidi » hanno armi che noi non [abbiamo,
hanno un cuore più freddo dei ghiacci d'[inverno
e una insaziabile sete di sangue...
La prateria scompare per sempre, per noi,
e la nostra vita cammina camminа.
senza speranza di sosta, verso la morte...

Destino tragico

La tragicità del destino, deve essere apparsa subito agli uomini delle fiere ed imbattibili tribù del Nord America, come una cosa irreparabile. Un ultimo spasimo di resistenza, dopo aver tanto lottato, un ultimo gesto di ribellione prima di cedere agli usurpatori e poi, i pochi superstiti, riposte le armi vinte ma gloriose, si riunirono nelle « riserve » che il Governo americano ha voluto istituire perchè non fosse tolto alla razza originaria l'ultimo spiraglio di libertà.

Ma quale libertà! Nelle « riserve » si sono subito precipitati gli imprenditori di lavori per reclutare la mano d'opera con promesse di laute paghe e si sono stabiliti i cantinieri che, pur di formarsi subito un buon gruzzolo, hanno addirittura avvelenato con miscele infernali a base di alcool quei forti figli della prateria.

Le belle tribù andarono assottigliandosi ben presto. La perduta libertà aveva influito sul fisico e sul morale. Si abbandonarono al vizio cercando in questo quasi una liberazione a tante sofferenze. E molti, per non morire di fame o di alcoolismo o di altri mali, se ne sono andati nelle mostruose città odiate città, per rifarsi una vita nuova.

I « Sciux » furono gli ultimi a piegare. Dopo aver compiuto prodigi di valore in tante lotte durate parecchi anni, sempre guidati da quel vero eroe da leggenda che fu Sitting-Bull, numero circondati dalle truppe del generale Forsyth il quale ordinò veniamo incomprensibilmente mitragliati tutti gli indiani caduti prigionieri nei pressi di Cherry-Creek. Così fu fatto. Migliaia di fucili spararono addosso alla turba dei « Sciux » rei di aver difeso strenuamente la loro terra e anche Sitting-Bull e un suo figlio vennero massacrati spietatamente. I « Sciux » che erano stanziati in altre località vollero prendersi una rivincita ma il loro coraggio cozzò contro le baionette americane e contro la inaudita ferocia del Forsyth che ordinò un nuovo massacro, risparmiando soltanto sei fanciulli.

La distruzione dei Siux sollevò nella stampa americana di parte moderata, una unanime eco di riprovazione e il generale-carnefice (come era chiamato allora da molti suoi concittadini) fu dovuto sostituire d'urgenza.

Dopo l'ecatombe, nelle poche famiglie Siux superstiti e confinate nelle « riserve » si cantava la famosa « Canzone del Bisonte »:

Erano due luci che brillavano
sulla nostra libera prateria:
Sitting-Bull, l'eroe della nostra rivolta;
i bufali che ci davano l'alimento e le vesti.
Sitting-Bull ha portato al Grande Spirito il messaggio del nostro tormento
e i bufali sono scomparsi nè più torne[ranno.
Le due luci nostre si sono spente
e i nostri occhi che non sanno più dove [posarsi
si chiuderanno in quel sonno eterno
che non può aver più risveglio...

I bufali erano infatti gli animali prediletti dagli Indiani e la loro graduale scomparsa si effettuava con l'avanzare dei bianchi. Dal bufalo gli indigeni traevano il loro sostentamento e con le pelli si facevano i vestiti, si foderavano gli archi, si addobbavano i cavalli. Le varie migrazioni degli Indiani si susseguivano contemporaneamente a quelle delle mandrie dei bufali, talchè il vecchio proverbio della prateria diceva: — Ogni volta che vedi un bisonte, sappi che lì appresso c'è un indiano. Beda, o « Viso pallido », di non esciare il bisonte, perchè al colpo della tua carabina farà riscontro la freccia dei figli della prateria ».

Vana minaccia. I due e più milioni di Indiani che popolavano il territorio dell'attuale Repubblica stellata, erano ridotti, all'inizio di questo secolo, a venti milioni circa. Attualmente i resti delle famose tribù Seminoles, Iroquise, Creecks, ecc. non contano che 244.000 individui, in gran parte europeizzati. Fra non molti anni anche gli ultimi rappresentanti saranno scomparsi, perchè anche le « riserve » che dovrebbero essere dei vivai, dicono cosi, etnografici, sono piuttosto delle immense prigioni dove all'indiano la cosi detta civiltà offre soltanto quanto v'è di peggio.

I pochi superstiti

Se si va in qualche « riserva », si trovano ancora, sì, degli indiani in costume, col caratteristico copricapo di piume, coi pantaloni di pelle fittati alle bande. Ma gli individui che si scorgono sono ben lungi dal presentarci quelle caratteristiche di forza e di fierezza che ci avevano fatto tanto amare, sia pure attraverso i libri di avventure della nostra giovinezza, i veloci cavalcatori delle praterie del Far West.

Non è difficile trovare, nelle bettole, degli esseri prostrati dall'alcool, che vi sorridono dinanzi con fare da ebeti, reggendo a mala pena nella mano tremante il bicchiere di « gin » o di « whisky »...

E' il tramonto definitivo di una razza. Non è questione che di tempo. La civiltà, come già ha fatto in tanti altri luoghi, ha assorbito un'altra razza e, dopo averla sterminata con le armi, la finisce con i vizi e con quella specie di giardino-etnografico che è la « riserva ».

Vi sono ancora dei gruppi abbastanza compatti, diretti con sistemi patriarcali dai loro capi e che credono ancora nel Grande Spirito o fumano la tradizionale pipa della pace. Ma si tratta di eccezioni. Chiusa la prateria, fuggiti i bisonti, uccisi i più forti guerrieri delle tribù, anche i superstiti non tarderanno a chiudere gli occhi in quel sonno eterno che — come dolorosamente dice una vecchia canzone dei Sioux — non può aver più risveglio...

F. I.

I lavori del Congresso coloniale

Firenze, 3 sera.

Nella sede dell'Istituto Coloniale si sono svolti i lavori del primo Convegno dell'Unione agricola coloniale italiana.

Il prof. Maugini ha letto la sua relazione sui nuovi più adatti per elevare la cultura economico-agricola coloniale dei tecnici agricoli dalla Metropoli per renderli partecipi ai problemi che si agitano nell'ambito della colonizzazione agricola. Il relatore Trotta ha parlato dell'istruzione agricola coloniale nei Regi Istituti agrari. L'on. Castani di Laurenzana, del Sindacato nazionale tecnici agricoli, ha trattato l'argomento della formazione e scopi del gruppo nazionale specialisti in agricoltura coloniale, e il cons. Lufrani, del Commissariato dell'emigrazione e colonizzazione, ha parlato sui rapporti fra gli agricoltori lavoratori e tecnici agrari per l'organizzazione delle imprese di colonizzazione agraria nei Paesi d'oltre mare. Successivamente l'on. Baraglioli, della Confederazione degli agricoltori, ha fatto un'ampia esposizione sulle possibilità di espansioni colonizzatrici in territori africani.

MANI DI DONNA

Dal salotto alla cucina

I nostri mobili

I mobili sono il decoro e la bellezza dei nostri appartamenti, ma esigono dalle padrone di casa una cura meticolosa continua e paziente.

Solo così le nostre case prenderanno un aspetto confortevole: solo così, a chi cerchi tra le pareti domestiche il riposo dalle fatiche e dalle preoccupazioni, sarà dolce la casa.

I primi nemici delle vernici sono la umidità atmosferica e la polvere: conviene — quindi per eliminare i loro dannosi effetti — pulire tutte le settimane i mobili con uno straccetto inbevuto di olio di lino e di essenza di trementina.

Altro pericolo: le rigature e le macchie. Per le prime bisterà stendere sulla parte rigata un sottile strato di paraffina riscaldata; per le seconde occorrerà prima di tutto una vigorosa sfregatura con acqua e sapone, e poi una lucidatura con paraffina.

Una maggior cura richiedono i mobili intagliati, più facili ad ospitare la polvere: sarà bene per essi, oltre a spolverarli con una buona spazzola, ripassarli poi con uno straccio inbevuto di essenza di trementina. Se non sono proprio in pessimo stato, ciò basta a ridar loro la lucentezza perduta.

Igiene in cucina

Spesso nelle nostre case la cucina è sacrificata, sia nella sua ubicazione che nella dotazione di comodità indispensabili al suo buon funzionamento.

Innanzi tutto essa deve essere completamente separata dalle altre stanze: solo così ci eliminerà lo spiacevole diffondersi degli odori derivanti dalla cottura degli alimenti e il fastidioso rumore delle pentole e del vasellame.

Diamo quindi alla cucina molta aria, che porti via ogni pesante odore.

I tentativi di questi ultimi tempi, intesi ad eliminare la cappa del camino, non hanno avuto successo.

Nessun altro mezzo può convogliare all'esterno in modo migliore i vapori che nella cucina si producono abbondantemente: si adottino piuttosto le cappe di vetro che permettono frequenti lavaggi e quindi una pulizia perfetta.

Lo stesso principio della pulizia e dell'igiene si applichi alle batterie di casseruole, un tempo tutte in rame, oggi prevalentemente, ed a ragione, in alluminio.

Come tutte le massaie sanno, le casseruole di rame si stagnano per eliminare l'azione venefica dei sali di rame; ma la stagnatura non elimina i sali di piombo, largamente impiegato per il suo basso costo e molto pericoloso all'organismo umano. Il pericolo quindi, cacciato dalla porta rientra per la finestra.

Anche gli smalti smaltati sono poco consigliabili dal punto di vista igienico. Essi depositano a poco a poco una certa quantità di piombo, dannosissima; per di più frammenti di smalto vengono ingeriti dal nostro intestino, con i danni che tutti possono immaginare.

Diamo il bando a questi metalli che insidiano la nostra salute; le nostre cucine siano allietate dall'alluminio e dal nichel.

Cucina

Ecco ora qualche ottima ricetta per confezionare dei manicaretti prelibati.

Manzo uso arrosto. — Scelta la parte preferita, mettetela in casseruola, infarinandola prima e ricoprendola con una cipolla tritata finissima, con erbe aromatiche, un po' di sedano, carota, noce moscata, sale, pepe, spezie, qualche fettina di lardo e del vino rosso.

Lasciate in fusione per venticinque ore. Fate soffriggere le cipolle tagliate finissime nel burro, con prezzemolo, lauro, erbe aromatiche e a metà cottura mettete la carne infarinata.

Lasciate ben colorire, poi scolate il sugo e stemperatevi della farina bianca e un bicchiere di vino. Passate l'intingolo allo staccio, versate sulla carne e cuocete lentamente con fuoco sopra e sotto.

Frittura piccola. — Prendete della frittura tagliata a fettine, infarinatela e friggetela nel burro. Quando è colorita dalle due parti unitevi del prezzemolo tritato con poco aglio, pepe, sale, il sugo di mezzo limone e lasciate cuocere per dieci minuti a fuoco dolce. Servite con contorno di verdure assortite.

Pancetta ripiena. — Tritate della carne avanzata, un po' di prosciutto, prezzemolo, aglio, sedano sale, spezie, pane inzuppato nel latte e, se avete degli avanzi di risotto, unitevi ancora del parmigiano grattugiato, della salsiccia e qua e là, qualche linguetta di lardo.

Rimpasta di questo impasto la pancetta, cucite bene l'apertura e cuocete lentamente o meglio ancora arrostite.

Servitela con verdura assortita.

Tournedos di manzo. — Tagliate dalla punta del filetto di bue dei piccoli *bistecche* (!) e dopo di averli battuti arrostiteli a fuoco vivo nel burro. A parte preparate a freddo un intingolo con una noce di burro, qualche erba aromatica, del prezzemolo tritato finissimo; del sugo di limone, pepe, sale.

Versate un cucchiaio di questa salsa su ogni tournedo, passate pochi minuti al forno e servite.

Renzo Ballo.

I lavori del Congresso coloniale

Firenze, 3 sera.

Nella sede dell'Istituto Coloniale si sono svolti i lavori del primo Convegno dell'Unione agricola coloniale italiana.

Il prof. Maugini ha letto la sua relazione sui nuovi più adatti per elevare la cultura economico-agricola coloniale dei tecnici agricoli dalla Metropoli per renderli partecipi ai problemi che si agitano nell'ambito della colonizzazione agricola. Il relatore Trotta ha parlato dell'istruzione agricola coloniale nei Regi Istituti agrari. L'on. Castani di Laurenzana, del Sindacato nazionale tecnici agricoli, ha trattato l'argomento della formazione e scopi del gruppo nazionale specialisti in agricoltura coloniale, e il cons. Lufrani, del Commissariato dell'emigrazione e colonizzazione, ha parlato sui rapporti fra gli agricoltori lavoratori e tecnici agrari per l'organizzazione delle imprese di colonizzazione agraria nei Paesi d'oltre mare. Successivamente l'on. Baraglioli, della Confederazione degli agricoltori, ha fatto un'ampia esposizione sulle possibilità di espansioni colonizzatrici in territori africani.

Economia e finanza

La caduta dei prezzi in America

New York, 3 sera.

Tre mesi soli doveva durare la depressione negli Stati Uniti: così dicevano, almeno, numerose profezie, ma siamo ormai nel terzo anno e la fisionomia del Paese ne è rimasta profondamente modificata. L'elevato tenor di vita dell'operaio americano e dei ceti medi di qui si abbassa purtroppo di giorno in giorno, e ciò si vede la fine di questa caduta.

Le riduzioni di salari e stipendi e la scarsa richiesta hanno dato luogo ad un ribasso di prezzi inaudito. Gli affitti non sono diminuiti che di poco, ma taluni generi alimentari e indumenti costano oggi il 50 per cento meno che due anni addietro. La popolazione dà dappertutto la preferenza ai quartieri più modesti e anche nei più eleganti si aprono ristoranti a buon mercato e *buffets* automatici a centinaia.

I cinematografi hanno ribassato di molto i prezzi e spesso presentano due grandi *films* in uno stesso programma, per richiamare più pubblico. Ma anche a questo modo spettacoli di valore medio non trovano pubblico, ed è colpa dei tempi difficili e non delle «maligne» critiche della stampa — come invece molti vorrebbero — se i cinema restano vuoti.

I teatri della 42ª Strada di Nuova York sono deserti; in cambio sono stati inaugurati colà numerosi *cabarets*, panorami e simili, sicchè si ha l'impressione di trovarsi in una serra di fiera.

Ma anche così il pubblico non affluisce. I costosi *clubs* di notte hanno soppresso il biglietto d'ingresso, ma non trovano frequentatori, gli alberghi-grattacielo hanno dovuto chiudere varii piani, e persino la ferrovia sotterranea, normalmente traboccante di passeggeri, ha trasportato l'anno scorso 92 milioni di persone meno che l'altr'anno, mancando il trasporto dei disoccupati al luogo dove avevano lavoro.

La maggior parte della popolazione ha ancora — s'intende — lavoro, e, ad onta della retribuzione ridotta, vive discretamente bene, tanto più dato il calo dei prezzi. Ma, con l'abituale americana dei brevissimi termini di licenziamento, e data la generale incertezza della situazione, nessuno osa spendere più dello strettamente necessario, sicchè tutta quanta la vita degli affari è paralizzata.

La tanto famosa *réclame* americana ha perduto ogni ritegno e fa sforzi disperati per stimolare il pubblico ad acquistare. Nelle vetrine anche di negozi eleganti troneggiano immensi cartelli multicolori, che raccomandano ogni sorta di occasioni immaginabili. I ristoranti offrono «una seconda tazza di caffè *gratis*» o mettono tutta la dispensa a disposizione della clientela al prezzo fisso di mezzo dollaro. Hanno fatto inoltre la singolare esperienza che la maggior parte dei frequentatori si precipita sui dolci e sulle torte. I ristoranti eleganti si trovano quasi tutti in cattive acque. Nella famosa «camera azzurra» di un albergo di fama mondiale, come il *Waldorm Astoria*, è insediato ora un ufficio di collocamento della Legione Americana.

I proprietari di case e terreni, già quasi tutti vittime della depressione, levano alti lamenti. In parte sono oppressi dalle imposte elevate, in parte dalla svalutazione della loro proprietà che impedisce il rinnovamento delle ipoteche e chi ha oggi danaro per eseguirle, in tutto o in parte? Con le medesime difficoltà lottano anche i numerosi proprietari di piccole abitazioni nei sobborghi mentre i padroni di un grattacielo nella 42ª Strada, che serviva per uffici alla moderna, sono vittime di analoghe difficoltà. In altri grattacieli interi piani sono vuoti, nè è stato possibile sinora affittare gli uffici della «più alta casa del mondo» eretta sulla Quinta Avenue. I proprietari delle ville principesche della *Park Avenue*, della *Madison Avenue*, e della Quinta, si sono trasferiti in abitazioni più modeste e sperano — ma invano — di affittare mobiliata la casa di prima. Anche i *clubs* più distinti vanno male: hanno perduto il 25 per cento dei loro membri e cercano nuovi membri facendo pubblicità nei giornali, ostentando, cosa paradossale, la propria distinzione riservata.

La situazione del mercato automobilistico è un buon termometro del benessere americano. E' caratteristico il fatto che il mercato richiede ora, a quanto pare, soltanto vetture piccole e a buon mercato. Nella lotta per impadronirsi di tale mercato minaccia di impegnarsi una pericolosa concorrenza al ribasso tra i produttori. Prima un americano medio si comperava un'automobile nuova ogni tre anni, dando in pagamento la vettura vecchia per un terzo del prezzo d'acquisto. Oggi il prezzo delle macchine usate è caduto ad un livello bassissimo, sicchè non si possono più dare in sconto e si preferisce rinunciare all'acquisto di una macchina nuova. D'altra parte i produttori comperano su larga scala vetture usate, distruggendole senza altro, per tener su il mercato. Una ditta di commercio all'ingrosso di California precipita le macchine usate in un burrone, dall'alto di una rupe, per renderle del tutto inservibili; nel Connecticut sono state ritirate dalla circolazione 40.000 vetture mancando ai proprietari il danaro per la benzina e per le tasse (assai modeste, rispetto alle europee) e assicurazioni.

Caratteristica dell'odierna situazione è anche una nuova fonte d'introiti che si sono procurata alcuni disoccupati. Essi si collocano di prima mattina dinanzi alle cucine popolari e cedono il proprio posto a chi arriva tardi in cambio di pochi soldi. Chi ha abbastanza pazienza per ripetere l'operazione più volte nella giornata può poi, per 10 *cents* (lire 1,90) godersi un bicchierino d'alcool di contrabbando in una delle innumerevoli bettole del porto.

La moratoria Kreuger

Stoccolma, 3 sera.

La moratoria già accordata alla Società Kreuger e Toll e ad altre aziende connesse, è prolungata per la durata massima di un mese. Si suppone che il Governo avrebbe intenzione di prendere l'iniziativa prima della fine del maggio, di nuove misure legislative.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 3. — Ogni giorno un titolo si assume l'ingrato compito di fare da elemento perturbatore del già difficile mercato. Stamane è stata la volta della Viscosa sulla quale sono improvvisate vendite larghe che hanno trovato assorbimento solo con grave sacrificio nel prezzo, da 139 a 118. Tutti gli altri titoli non hanno mancato di risentirne l'influsso sacrificando nuovo terreno e nel seguente ordine come entità di perdita: Meridionali, Mittel, Acqua Potabile, Savigliano, Fiat, Sabaudo, Terni, Stigy, Montecatini. Unica eccezione i valori statali.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend 3,50% c.	71 90	71 80
100	id. f. c.	72 —	72 05
100	Consol. 5% c.	81 90	82 10
100	id. f. c.	82 05	82 15
500	Torino 6% c.	467 —	467 25
500	S. Paolo 5%	476 —	476 50
500	S. Paolo 5,50%	— —	— —
100	Vittorine 5 %	— —	— —
500	Venezie 6%	— —	— —
100	Venezie 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	279 —	— —
100	R.T. Nov. 1932	100 —	— —
100	R.T. Nov. 1934	99 90	99 90
100	R.T. Nov. 1935	98 —	98 05
100	Prest. N. 5%	93 20	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	Res d'Italia	1345 —	1338 —
500	Banca Comm.	1032 —	1032 —
500	Credito Ital.	670 50	670 50
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	507 —	509 —
750	Mediterranee	283 —	275 —
500	Meridionali	475 —	460 —
80	Cosulich	21 —	20 —
200	Navigaz. A. I.	56 —	55 —
250	Lloyd Sab.	60 —	64 —
25	Città Lanzo	176 —	176 —
100	Italiana Gas	11 75	10 5/8
50	Stigy	53 —	51 50
250	Elettr. A. I.	65 —	64 —
125	Sip	36 50	36 —
400	Terni	155 —	153 —
100	F. C. E.	44 —	45 —
500	Savigliano	535 —	528 —
250	Nubiolo	92 —	90 —
200	Bauchiero	183 —	183 —
100	Tedeschi	40 —	40 —
200	Fiat	114 75	119 50
50	Monte Amiata	36 —	35 —
100	Montecatini	86 50	84 —
100	Gillemont	164 —	172 —
25	Schiapparelli	10 —	9 25
100	Mira Lanza	46 —	45 75
100	Cir	130 —	130 —
250	Monteponi	160 —	160 —
500	Acqua Potab.	305 —	295 —
100	Florio	29 75	29 75
200	Viscosa nuove	132 50	118 —
25	Valli Lanzo	22 25	22 —
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili a.	190 —	190 —
200	Ilva	— —	— —
70	Tessi	— —	— —
100	Cartiera Ital.	83 —	88 —
500	Cart. Burgo	281 —	280 —
100	Pirtalega	15 —	13 50
80	Fornaci	250 —	250 —

Cambi: Parigi 76,55; Svizzera 376,90; Londra 71,10; New York 19,37.

MILANO, 3. — Mercato sempre agitato ed irregolare, ancora reagitazia la Banca d'Italia a 1319; Meridionali fra 454, 462; Rubattino a 140, 143, 141; Edison 383,50, 380,50, 381; Adamello a 74,50, 75; Lane a 60,50; Lini 112; Fiat 113, 108,50, 109,50; Unione Manifatture 240; Cemento a 310 e la Saia Viscosa da 130, 117,50, 119. Fermi i titoli di Stato con la Rendita 3,50 % a 71,85; il Consolidato 5 % a 82,02, 82,15 e sicuramente meglio assorbite Terni, Viscosa, Emiliane, Metalli, Alimentari, Gip, Pirelli e Beni Stabili. Variazioni di nessun conto nel mercato dei Cambi.

Rend. 3,50 % 71,85; Consol. 5 % 82,15; Banca Italia 1319; B. Comm. 1033; B. Roma 106; Cred. Ital. 670; Cred. Mariti. 500; Elettro Finanz. 8; Cons. Mob. 507; Mediterranee 268; Meridionali 463; Veneta Costruz. Ferr. 118; Cosulich 19; Rubattino 141; Libera Triest. 29; Coton. Cantoni 1550 Olona 166,50; Furter 61; Val d'Olona 721; Valle Seriana 50; Val Ticino 75; De Angeli 445; Cantoni Coste 254; Linif. Can. Naz. 112; Remari Varzi 297; Rotondi 180; Tosi 34; Coton. Merid. 15; Un. Manif. 240; Lan. Cavarde 490; Rossi 2050; Targetti 42; Cascami Seta 300; Bernascani 42; Saia 119; Parchetti e C. 27,50; Ansaldo 19,50; Ilva 87; Metall. Ital. 139; Amiata 36, Montecatini 85,50; Dalmine 100; Breda 19; Binachi 36; Isotta Fraschini 14; Fiat 109,50; Misuri Silvestri 7,50; Reggiane 19; Adriatico Elettr. 99,50; Brioschi 120; Cieli 127; Dinamo 126; Bresciana 131; Valdarno 115,50; Alta Italia E. A. 67; Emiliane 215; Tramvie d'Adda 270; Adamello 73; Esso 34; Edison 381; Id. Postergate 188; Sip 36,25; Tirso 162; Lig. Toscana 178; Vizzola 191,50 Merid. Elettr. 136; Terni 156; Un. Eserc. Elettr. 16; Italcable 64,50; Tecnomasio 30; Distillerie Ital. 80,25; Eridania 240; Ind. Zuccheri 650; Raffinerie L. L. 396; Italgas 11,50; Mira Lanza 46; Petroli d'Italia 6; Aedes 130,75; Fondiaria Ban. 7 % 17; Fondi Rustici 7,25; Beni Stabili 198; Saturnia 21,50; Barcel 18; Gr. Alb. Venezia 23,25; Italo Am. 23; Pirelli Ital. 516; Rinascente 10,25; Pirelli e C. 149; Brasital 30; Dell'Acqua 95; Vedetta 40; Venezie 3,50 % 83,30; Cred. Fond. Veneto 6 % 427; o % 490,50; Cons. M. dann. terr. 4 % 387; 5,50 % 442; Cons. Cred. Miglior. 6 % 475; B. T. N. 5 % 1934, 99,975; 1940, 98; Obblig. 5,50 % Banca Naz. Lavoro 423. — Cambi: Parigi 76,55; Zurigo 376,90; Londra 71,10; Amsterdam 791,50; Madrid 154; Bruxelles 275; Berlino 464; Praga 58; Bucarest 11,85; New York chèque 19,37.

GENOVA, 3. — Rialzista la Rendita, sostenuto il Consolidato e ricercati i Buoni del Tesoro. L'andamento dei titoli azionari continua nel peggioramento delle quotazioni. In nuovo sensibile ribasso le Banche Italia, Meridionali, Mittel, Rubattino, Viscosa, Fiat. In perdita di pochi punti la Sabaudo, Montecatini, Ilva, Metalli, Officine Elettriche Genovesi, Terni, Cieli, Eridania, Raffineria. Cambi stazionari.

Rend. 3,50 % 71,85; Consol. 5 % fin. 82,10; cont. 81,90; Veneto 3,50 % 83,25; Banca Italia 1318; B. Comm. 1032; B. Roma 106; Cred. Ital. 670; Cred. Marit. 500; Elettro Finanz. 8,50; Meridionali 468; Mediterranee 268; Rubattino 141; Sabaudo 84,50; Alta Italia 56; La Polare 47; Saia 118; Montecatini 85; Ilva 85; Ansaldo 19; San Giorgio 150,50; Fiat 109,50; Un. Eserc. Elettr. 16; Selt 178; Sip 36,25; Terni 153; Eridania 247; Ind. Zuccheri 645; Raffineria L. L. 363; Distill. Ital. 80; Mollat A. I. 303; Aedes 131; Beni Stabili 190,50; B. T. N. 1934, 99,80; 1940, 97,90. — Cambi: Parigi 76,55; Svizzera 376,90; Londra 71,10; Olanda 790; Spagna 155,50; Belgio 275; Berlino 463; Praga 57,75; Buenos Aires carta 4,74; New York 19,37.

ROMA, 3. — Rend. 3,50 % cont. 71,85; fm. 71,85; Consol. 5 % cont. 81,85; fm. 82; Veneto 3,50 % 83,50; Cons. Cred. Miglior. 6 % 475; Banca Italia 1330; Cred. Fond. 443; B. Comm. 1031; Cred. Ital. 670; B. Roma 105; Meridionali 470; Tramways 144; Rubattino 141; Saia 118,50; Metall. Ital. 139; Ilva 86,50; Montecatini 84; Ansaldo 20; Fiat 110; Terni 161; Elettr. Gas 728; Aeolo 81,50; Romana-Zuccheri 82,50; Fondi Rustici 6,50; Immobiliare 446; Beni Stabili 191; Impr. Fond. 90; Risanamento 744; Acque Marcia 492; Obblig. 5,50 % C. F. Banca Naz. Lavoro 424,75. 2, 3, 5, 6.

Ecco l'apertura dei cambi: Londra 93,70; New York 18,39; Italia 130,75; Berlino 504 Belgio 355,50; Svizzera 494.

Londra, 3. — Il mercato è all'apertura abbastanza promettente, soprattutto per il comparto delle azioni petrolifere e miniere d'oro. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 77,84; New York 3,663.7; Italia 71; Berlino 16,49; Belgio 24,12.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 2. — Cambi stabiliti dalla Commissione Governativa: Cambio su Italia: 11,50 pesos-oro; 20,10 pesos-carta per 100 lire italiane; cambio su Londra: 36 3/8; cambio su New York: 171 pesos-oro per 100 dollari.

Montevideo, 2. — Cambio su Italia: 9,20; cambio su Londra: 35,50.

Rio Janeiro, 2. — Cambio su Italia: sul medio; cambio su Londra: 4 59/64.

CAFFÈ: Rio Janeiro, 2. — Quotazione caffè tipo 6 per 10 kg.: 13000 reis; id. tipo 7: 12700 reis.

Santos, 2. — Quotazione caffè tipo 6 per 10 kg.: 15500 reis; id. tipo 7: 14500 reis.

CEREALI: Buenos Aires, 2. — Quotazione in pesos o/a del grano per q.li: 4,76; id. maiz: 4,61.

Borse estere

Parigi, 3. — Il mercato è oggi sensibilmente migliore di ieri. Dopo un inizio piuttosto nervoso la maggior parte dei titoli si sono ripresi. La fermezza è pressochè generale. Le Rendite francesi guadagnano alcune frazioni. I valori bancari sono ben orientati e così pure gli industriali, gli elettrici, i carboniferi, fra i quali soprattutto si registrano degli aumenti sensibili. Nel gruppo dei valori stranieri le Suez guadagnano oltre cento punti. La Rio e le Petrolifere in generale sono molto attive.

Il considerevole aumento dei piccoli depositi a risparmio

Roma, 3, sera.

Alcune notizie sui piccoli depositi a risparmio sono pubblicate dall'«Agenzia di Roma». I depositi nelle Casse postali di risparmio, esclusi quelli giudiziari, ammontavano, alla fine di febbraio, a 15.007.2 milioni, contro 12.406.9 milioni, alla fine del febbraio 1931. I depositi nelle Casse di Risparmio ordinarie ammontavano a 15.125.7 milioni, contro 14.866.2 milioni, alla fine del febbraio 1931. A queste cifre rilevanti deve essere aggiunta quella dei depositi a risparmio nei Monti di Pietà, che al 29 febbraio scorso ammontavano a 279.964.000 lire contro 714.129.000 lire, alla fine del febbraio 1931.

Un notevole incremento presentano pure il movimento dei Buoni postali fruttiferi e quello delle rimesse degli emigranti, a mezzo del Banco di Napoli.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. Italiana Registratori, corso Regio Parco, 33, ore 15, straordinaria (10-5 stessa ora).

— Soc. An. Vendita e Noleggio, via Carlo Alberto 43, ore 16, straordinaria (10-5 stessa ora).

Bologna. — Soc. An. Costruzioni e Strade, via Calzoleria, 2, ore 14.

Castellanza. — Acquedotto di Castellanza, presso sede sociale, ore 20, straord.

Como. — Soc. An. per la sede dell'Associazione dei Fabbricanti di Serico via Raimondi, 1, ore 14.30, straordinaria.

Genova. — Istituto Finanziario per le Industrie agricole, corso A. Podestà, 2, ore 10.30.

Milano. — Soc. An. Industria Cartoni speciali, presso studio Casoli, via Ugo Foscolo, 2, ore 15, straord. (11-5 stessa ora).

— Soc. Mineraria dell'Agametta (in liquidaz.), via Bordoni, 8, ore 11.

Pavia. — Soc. An. Prodotti Caseari, presso studio Perna, corso Manzini, 14, ore 16 (ore 17 stesso giorno).

Roma. — U. Giuliani Soc. An., V. a Volturno, 50, ore 20 (10-5 stessa ora).

Savona. — Soc. An. Marittima Ligure (in liquidazione), via S. Lucia, 1-3, ore 16 (14-5 stessa ora).

I treni rurali per le manifestazioni agricole romane

Roma, 3, sera.

L'iniziativa dei treni rurali, con cui gli agricoltori di tutte le regioni d'Italia verranno a Roma per visitare la Mostra di meccanica agraria, ha incontrato il più largo favore. Numerosissime sono le prenotazioni e per la prima giornata della Mostra è già stato fissato l'arrivo di oltre 6000 agricoltori, provenienti da Siena, Napoli e Terni.

Frattanto si stanno arredando ai Parioli, i numerosi padiglioni della Mostra, dove saranno collocate le numerose macchine inviate dagli industriali interessati. Si avrà così una documentazione precisa di quanto l'industria italiana ha fatto e sta facendo per l'agricoltura.

La Mostra costituirà quindi il migliore mezzo di propaganda per la nostra industria e concorrerà a diffondere l'uso delle macchine agricole italiane.

Offerta dell'Anonima Grandine

destinata a favore dei bachicultori

Roma, 3 notte.

Per festeggiare il centenario della fondazione delle Assicurazioni Generali, cui è affidata, l'Anonima Grandine ha messo a disposizione della Presidenza della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori la somma di lire 25 mila perchè venga destinata a scopi di carattere agrario. Il Presidente, on. Tassinari, apprezzando altamente il gesto verso l'organizzazione sindacale degli agricoltori, ha deliberato, in considerazione della particolare situazione attuale della gelsi-bachicoltura, di destinare la somma alla Stazione sperimentale di bachicoltura di Padova perchè provveda a distribuire gratuitamente ad agricoltori un corrispondente numero di gelsi da allevarsi a ceppaia.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 20.30: Roma-Napoli; concerto orchestrale col concorso del violinista Arrigo Serato — Bruxelles: concerto (Beethoven, Strauss, Ganse, Yoshitomo, Nico Dorta, Mariggio, Moretti) — Praga: concerto: Stefan Frenaal «Piccola suite» per orchestra e violino, op. 12; Mozart «Concerto» in re minore per violino e orchestra — Parigi: concerto (Schumann, Kreisler, Dorcon) — Torino: vario — Hamburg: concerto orchestrale e vocale. Dalle opere di Meyer Helmund — Munchaben: varie — Londra: musica brillante da ballo — Barcellona: musica varia — Madrid: conferenza sull'opera «Lucia di Lammermoor» di Donizetti — Radio Sottens: concerto sinfonico popolare (dalla Tonhalle di Zurigo).

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARRONI - Red. responsabile

L'anima angelica della cara bimba

Lina Grandi

volava ai cori celesti il lunedì 2 corr. nella tenera età di anni 4.

Con immenso dolore danno il triste annunzio i genitori **Michele** e **Margherita**, gli zii e le zie delle famiglie **Sinigaglia** e **Antessi**, i cuginetti **Guido Sinigaglia** e **Luigino Antessi** ed i parenti tutti.

La lacrimata Salma sarà trasportata a Carmagnola ove mercoledì 4 corr. alle ore 16, avranno luogo i funerali, partendo dalla abitazione di via Gardezzana, 2.

Torino, 3 maggio 1932-X.

(Stab. «Nazionale» Pompe Fun. - Tel. 53-489).

Oggi, cristianamente spirava

Giacometto Francesco

Ne danno il triste annunzio la moglie, i figli, i fratelli, la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 4 corr. alle ore 14.30, partendo da Strada Pellerina 44 (Cascina Cascinotto - Pozzo Strada).

Torino, 3 marzo 1932-X.

Genio - Tel. 44-012. Primo Stab. Pompe Fun.

Il regolamento del nostro Concorso pronostici indetto per il Giro ciclistico d'Italia

Circa 10.000 lire di premi -- Una moto «Piazza», una radio Marelli «Coribante», un orologio «Duo Plan», una «Poltrona Frau», due biciclette «Perla» e numerosi altri oggetti di valore

L'annuncio del nostro grande concorso pronostici sportivi indetto in occasione del prossimo Giro ciclistico d'Italia, è stato accolto con schietta simpatia da tutti gli sportivi ai quali «La Stampa della Sera» offre la possibilità di entrare in possesso di uno dei tanti premi posti in palio.

Che anche questa nostra iniziativa, come tutte le precedenti, sia destinata ad ottenere un successo schietto e grandioso è dimostrato dal fatto che da sabato, giorno in cui è stato annunciato per la prima volta il concorso, ad oggi, i nostri lettori non ci hanno concesso un momento di tregua ed hanno continuato a far trillare il campanello del telefono per richiedere informazioni più particolareggiate; la posta, poi, ci ha portato fasci di lettere. Questi fatti, più d'ogni parola, provano che il concorso incontra le simpatie e appaga i gusti degli sportivi. L'entusiasmo è dovuto, oltre che alla simpatia da cui è circondato il nostro giornale, dalla ricchezza inusitata e dalla signorilità della dotazione dei premi, il cui valore si aggira già oggi, benchè l'elenco non sia ancora completo nè definitivo, sulle diecimila lire.

Pubblichiamo oggi il regolamento del nostro concorso le cui norme, come ognuno può rilevare, risultano sostanzialmente diverse da quelle che regolarono i concorsi precedenti.

Il numero massimo dei tagliandi che ogni concorrente potrà inviare è stato limitato a 25; ciò allo scopo di conservare alla nostra iniziativa il suo spiccato carattere propagandistico sportivo ed eliminare ogni fine di lucro, ponendo tutti i partecipanti su un piedestallo di parità ed offrendo ad ognuno la probabilità di vincere i ricchi premi in palio.

A proposito dei premi ricordiamo che nel lungo elenco figurano fra gli altri oggetti una bellissima motocicletta Piazza tipo V. L., da turismo, del valore di circa 4000 lire; una macchina di grande classe, come si vede, che porta una marca conosciuta ed apprezzata e che è frutto del lavoro compiuto da tecnici e maestranze torinesi, fornitaci dalla Ditta «Piazza» «F.I.M.P.» via Carena 10.

Accanto alla Moto Piazza figurano un bellissimo apparecchio Radio Marelli Coribante, del valore di milleduecento lire, della S. A. Marelli di Milano, una marca che costituisce sicura garanzia di prodotto di grande classe; un orologio Duo Plan, *fornito dalla rinomata Orologeria Astrua di Torino, via Pietro Micca 4, piano primo. Questo orologio, di cui daremo in seguito le caratteristiche, ha il valore di mille lire. Due bellissime biciclette* Perla *da turismo, fornite dalla S. A. Emilio Bozzi di Legnano, con sede a Torino in Corso San Martino, del valore di L. 500 cadauna; una comoda e soffice poltrona* Frau *della grande marca* Poltrona Frau, *che ha il suo negozio a Torino in via Santa Teresa 13; valore lire seicento; una macchina da caffè espresso* Torino Express, *della Ditta Mattei-Bartolino di via Villa della Regina 22 bis; valore trecentocinquanta lire; un cronografo tachimetro* Levrette da polso, in argento, *pure fornito dalla Orologeria Astrua, di via Pietro Micca 4, piano primo; quattro penne stilografiche* Stilus, *nuovo tipo, fornite dalla Ditta Pecco, di via Cibrario 12; valore lire cento cadauna; un elegante servizio da scrittoio in pelle, fornito dalla ditta Luigi Gay di Via Corte d'Appello 14, del valore di L. 200; una cassetta di* Gran Spumante Martini e Rossi, *della Casa Martini e Rossi di Torino; valore lire cento; un servizio a sacco comprendente un tavolo a quattro sedie pieghevoli per camping; dei valori di centocinquanta lire, costruito dalla Ditta Ruffoni e fornitoci dall'Agente per Torino, Pietro Campari, via Venti Settembre 10; un sacco da montagna* Smith *con accessori, della Casa per articoli sportivi Morgando e C., di via Cavour 2, angolo via Roma, valore lire 100, ecc.*

CONCORSO A PREMI
sul Giro d'Italia Ciclistico 1932

REGOLAMENTO

«*La Stampa della Sera*» in occasione del Giro ciclistico d'Italia che si svolgerà dal 14 maggio al 5 giugno 1932-X (Km. 3200, 13 tappe) bandisce un grande Concorso a premi per pronostici regolato dalle seguenti norme:

Art. 1. — «*La Stampa della Sera*» pubblicherà nei giorni precedenti la data di effettuazione di ognuna delle tredici tappe un tagliando in cui sarà richiesta l'indicazione dei primi quattro arrivati e della media oraria del vincitore della tappa cui il tagliando si riferisce; su tutti i tredici tagliandi sarà inoltre posto il quesito del tempo che impiegherà il vincitore della 13.a tappa (Torino-Milano, Km. 246, 5 giugno), valevole per la classifica finale.

Art. 2. — I lettori che intendono partecipare al Concorso dovranno ritagliare e completare con le proprie previsioni i tagliandi stessi facendoli pervenire, sia per posta che a mano, alla *Stampa della Sera* entro le ore stabilite su ciascun tagliando.

Non saranno assolutamente tenuti validi i tagliandi che perverranno dopo i termini stabiliti anche se recanti il timbro postale di data antecedente. Per i tagliandi recapitati a mano sarà posta all'ingresso della *Stampa* un'apposita cassetta.

Art. 3. — I tagliandi dovranno essere scritti a penna in calligrafia chiara, segnando anche il nome dei corridori qualora vi fossero in gara più corridori con lo stesso cognome.

Art. 4. — Ogni lettore concorrente non potrà inviare, intestati al proprio nome, più di 25 (venticinque) tagliandi per ogni tappa, restando, però, inteso che la Commissione di spoglio terrà valido un solo tagliando e, cioè, quello che conterrà i risultati migliori.

Art. 5. — La classifica, tappa per tappa, sarà fatta per graduale eliminazione; si elimineranno tutti i tagliandi che non avranno indovinato il primo arrivato; fra i tagliandi che porteranno l'esatta indicazione del primo arrivato saranno eliminati quelli che non avranno indovinato il secondo; fra i tagliandi che porteranno l'esatta indicazione del 1.o e 2.o arrivato saranno eliminati quelli che non avranno indovinato il 3.o; fra quelli che avranno indovinato il 1.o, 2.o e 3.o saranno eliminati quelli che non avranno indovinato il 4.o. Quelli che conterranno l'esatta indicazione dei primi quattro saranno selezionati in base alla miglior approssimazione alla media del vincitore. Nel caso in cui nessuno avesse indovinato il primo arrivato si inizierà lo spoglio partendo dal secondo e così via. I primi cento classificati di ogni tappa saranno qualificati a pari merito per la finale.

Art. 6. — La graduatoria finale per l'assegnazione dei premi sarà fatta fra le 13 centinaia di tagliandi qualificatisi nelle 13 tappe, sulla base della migliore approssimazione ottenuta sul tempo impiegato dal vincitore dell'ultima tappa.

Qualora vi fossero dei concorrenti con la stessa approssimazione anche al quinto di secondo, verrà data la precedenza a quello che sullo stesso tagliando recherà il maggior numero di indicazioni esatte; in caso di seconda parità sarà tenuto conto della migliore approssimazione alla media oraria della tappa cui il tagliando si riferisce; in caso di terza parità si ricorrerà al sorteggio.

Art. 7. — Ogni concorrente che si sia già qualificato una volta potrà sempre riqualificarsi nelle batterie per le tappe successive, concorrendo con ognuno dei tagliandi piazzati (e quindi con altrettante probabilità) ai premi messi in palio per la finale e con diritto a un premio per ogni tappa.

Art. 8. — Non appena terminate le operazioni di spoglio «*La Stampa della Sera*» pubblicherà volta per volta, per ordine alfabetico, i nomi dei cento lettori qualificati per la finale; gli eventuali reclami dovranno pervenire alla Commissione del Concorso non oltre 3 giorni dalla pubblicazione. La stessa norma vale per la graduatoria finale dei premiati. Gli eventuali concorrenti qualificati in seguito a reclami fondati saranno aggiunti a quelli già pubblicati senza per altro portare all'eliminazione di nessuno di questi ultimi.

Art. 9. — L'elenco dei premi in palio per questo Concorso sarà pubblicato a parte. La Direzione della «*Stampa della Sera*» si riserva di disporre di volta in volta per quanto non fosse contemplato nel presente Regolamento e devolve il relativo giudizio alla Commissione di spoglio appositamente incaricata.

La marcia motociclistica sulle colline torinesi

Il Moto Club Torino, che sotto l'attiva e intelligente guida del cav. Cobalti è risorto a nuova vita, ha fatto disputare domenica, ad otto giorni di distanza dalla Rossi-Superga, una marcia di regolarità sulle Colline torinesi. La prova ha ottenuto il più schietto successo. Le nostre fotografie riproducono: A SINISTRA: la partenza della 175: la squadra della «Piazza», che anche in questa prova, come nella Rossi-Superga, si è affermata brillantemente, confermando la sicura qualità di robustezza e regolarità della bella macchina prodotta dalla Ditta torinese. — A DESTRA: Un concorrente della categoria 4 cilindri, mentre affronta una caratteristica salita.

Il 2 Maggio, munito dei Conforti Religiosi, chiudeva la sua vita laboriosa ed onesta dedicata tutta al bene della famiglia.

Balzola Camillo

Danno il doloroso annunzio: la moglie **Grillenzo Faustina**, la figlia **Elisabetta** con il marito Rag. **Sanzara** e il piccolo **Luciano**, **Olimpia** con il marito **Antonio** e il piccolo **Camillo**, **Teresa**, **Vittoria** con il marito **Ottino** e la piccola **Teresa**, il fratello **Giovanni**, le sorelle **Angela** e **Olimpia**, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 4 corr. alle ore 10, partendo da via Reggio n. 24.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Croce Nera. Tel. 50-385. Stab. Onor. Fun.

Stamane, dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione Papale, chiudeva santamente la sua esistenza di madre amorevole

Virginia Gandino

nata **BARBERA-BLOTTO**

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli: **Annetta** col marito **Pietro Gandino** e figli **Giacomo**, **Luciano** ed **Elena**; **Egidio** con la consorte **Bianca** e figlio **Vittorino**; **Ernesta**, **Pietro**, **Aldo** (in Africa) e **Romeo**; i fratelli: Comm. Dott. **Giacomo**, **Vittoria**, **Alessandro**, **Annibale** e rispettive famiglie; le cognate, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 4 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione di Via Mancini 3.

Torino, 2 Maggio 1932-X.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Fun.

La famiglia della compianta

Adele Novelli Zucchetti

nell'impossibilità di rispondere personalmente a tutti coloro che hanno partecipato con tanta dimostrazione d'affetto al suo grande dolore, sente però le ringrazia le gentili persone che con scritti, fiori, o di persona, vollero esserle presenti al commovente estremo saluto dato alla cara salma.

Un ringraziamento particolare porge al Podestà di Monzalieri, al Comandante del Presidio, al Segretario politico e ai camerati del Fascio, al Podestà di Trofarello, al Comandante della M. V. S. N., al Fascio Femminile, al Veterinario Provinciale, al Direttore e ai Professori della Regia Scuola Veterinaria di Torino, al Real Collegio Carlo Alberto, al Segretario Capo, ai Sanitari e impiegati del Municipio, all'Avanguardia giovanile, ai Balilla, alle Giovani e Piccole Italiane, ai componenti il Corpo delle Guardie Municipali e a tutti coloro che presero parte ai funerali.

Uno speciale ringraziamento rivolge al Dott. Guglielmo Mandelli, medico curante, per la amorevole e assidua assistenza prestata durante la lunga e penosa malattia.

La Messa di Trigesima avrà luogo **Mercoledì 25 Maggio alle ore 9.30** nella Chiesa di S. Maria della Scala, Monzalieri, 2 Maggio 1932-X.

Genta - Tel. 44-018. Primo Stab. Pompe Fun.

La Moglie, la Mamma, il fratello, le sorelle, la suocera, i parenti tutti commossi per la manifestazione di cordoglio tributata all'adorato

Dott. Prof. Carlo Cipriani

sentono il dovere di ringraziare quelli con scritti, con l'invio di fiori, con la presenza ai funerali, con offerte in beneficenza, ne onorarono la memoria. Particolare ringraziamento rivolgono all'Autorità Militare che tributò solenni onoranze, all'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra che intervenne con rappresentanza e bandiera, al Rettorato della Regia Università, alla Presidenza e Direzione delle Cliniche Mediche e Chirurgiche ed Istituti Scientifici, all'Ospedale San Giovanni, alla Clinica Sanatrix, alla Clinica Terme di Acqui, all'Associazione Aiuti Assistenti Fascisti, alle Associazioni Mediche, all'Ente Alice Garda, ed a tutti gli Enti ed Istituti che parteciparono alle onoranze. Ringraziano ancora il chiarissimo Prof. Micheli, i Signori Prof. Bertocchi, il Dott. Ferria che con commosse parole esaltarono le doti dell'indimenticabile Estinto.

Non possono chiudere il ringraziamento senza rivolgere il pensiero riconoscente a quanti durante l'esaurirsi del male si prodigarono per strappare alla morte l'adorato congiunto. Particolarmente ai chiarissimi Prof. Micheli e Donati ed alla schiera di aiuti, assistenti, medici ed allievi che si alternarono nelle vigili veglie con affetto e commovente fraterna.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Fun.

La famiglia Borgo, anche a nome dei numerosi amici del compianto

**pittore Mat